INSERZIONI
Si ricevono a pagamento le inserzioni agli Uffizi di Abbonamento
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 — MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le Agenzie accreditate di questa Casa all'Estero, a seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio —
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (fr. postali) 64 — 32 — 10 50
Uno Numero Arretrato Centesimi 10.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Savoiroux è libero.

Nel pomeriggio di ieri è giunta alla famiglia Brasorens di Savoiroux, che abita in Torino, via dei Mille, la lieta notizia della **liberazione di Tancredi Brasorens di Savoiroux,** prigioniero di Ras-Alula.

Il telegramma che portava l'annunzio era del ministro Bertolè-Viale, e si fondava sopra una comunicazione telegrafica del generale Saletta.

Secondo tale comunicazione, **Savoiroux si trova sano e salvo a Massaua.**

Informazioni attinte a fonte sicura ci permettono di spiegare questo felice scioglimento della prigionia di Savoiroux.

Quando il barone Solaroli, di cui annunziammo l'arrivo a Torino pochi giorni [illegible], lasciò Massaua, consegnò nelle mani dei missionari francesi che si trovano colà una somma che si crede sia appunto quella tanto discussa di 15,000 talleri, sulla cui base s'erano avviate le trattative di riscatto con Ras-Alula.

Il barone Solaroli era partito sapendo le trattative così bene avviate che sperava di trovare a Porto-Said un telegramma che gli annunciasse la liberazione del nipote.

Così però non fu. Il barone Solaroli giunse a Torino, e la liberazione non era ancora avvenuta; recava però buonissime speranze, come fu da noi riferito.

Quelle speranze si sono oggi avverate.

Si vuole che ai missionari fosse anche pervenuta una calda raccomandazione da parte del cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, che, per preghiera della contessa di Savoiroux madre, si era interessato a questa liberazione.

Il Governo, a quanto si afferma, non ebbe nessunissima parte nelle trattative.

Esse furono compiute esclusivamente dai missionari.

Non si può ridire il giubilo della famiglia Savoiroux e Solaroli.

Esso erano disposte a sacrificare qualsiasi somma per riavere il dilettissimo congiunto.

La madre mandò subito al figlio a Massaua un telegramma commovente.

Non si sa quale sia stata la ragione determinante per Ras-Alula a rilasciare il prigioniero.

Si pensa che il bisogno grande di denaro sia stato il movente più forte.

Fors'anco, essendo avviate altre trattative col Negus in via diretta, Ras-Alula temeva da un istante all'altro di vedersi giungere l'ordine di rilasciare in libertà il Savoiroux, e preferì liberarlo con profitto proprio.

Altri vuole che la liberazione del Savoiroux sia un primo effetto della intromissione inglese, e sia stata concessa per render meno tesa le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia, in vista anche della minacciata guerra.

Ora intanto tutti i membri della spedizione Salimbeni sono liberi, e l'avvenire rimane impregiudicato, qualunque sia la politica che vorrà seguire l'Italia.

Accettiamo questa liberazione come un buon inizio per la soluzione della questione africana.

La Stefani comunica:

ROMA, 19. — Un telegramma da Massaua, del generale Saletta, annuncia che questa mattina è giunto libero colà il conte Savoiroux

---

Il nostro corrispondente ci telegrafa:

ROMA, 19, *ore* 8,30 *pom.* — La notizia della liberazione di Savoiroux ha prodotto qui una viva impressione.

Mancano però ancora i particolari.

ROMA, 20, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Anche stamane nessun giornale reca ragguagli circa la liberazione del Savoiroux. Soltanto il *Capitan Fracassa* dice che la notizia fu accolta con sommo piacere in Italia perchè non è frutto di patti umilianti.

Il corriere della colonia

Savoiroux.
Uno scontro fra abissini ed asmarini.
Una bugia della *Voce della Verità*.
Un *Sangiak* sotto processo.
Navi.

Massaua, 5 agosto.

(G. Daughetti) — Se la voce del popolo è veramente quella di Dio, oggi o domani vedremo giungere il povero Savoiroux.

Dicono che sia partito con una carovana della missione francese di Keren, e che debba arrivare di questi giorni.

Questo è quanto si sa, poichè nessuno sa veramente positivo se la carovana sia o no partita (1).

***

Ieri l'altro a Massaua dicevasi nè più nè meno che i nostri soldati avevano dato una solenne sconfitta agli Abissini, che ne avevano ammazzato non so quante migliaia e presini prigionieri altrettanti.

Il colpo era forte, per cui, prima di crederci, lasciai diradare il fumo che lo scoppio di tal novella aveva prodotto, e allora serenamente vennero fuori limpanti i fatti quali erano, privi di esagerazioni.

Fu Barambaras Tesamma quello che lo presentò non dai nostri nè regolari, nè irregolari, ed ecco come:

Tesamma, annoiandosi troppo nell'ozio forzato in cui doveva vivere, tanto per svariarsi, escogitò una piccola partita di caccia — leggi puro razzia — verso il solito paese degli Assaortini.

Il suo seguito dicesi fosse di duemila soldati, più due altre migliaia, che gli servivano di retroguardia.

Giunti al campo di Arabto, per loro disgrazia trovarono gli assaortini uniti alla banda di Debeub, i quali, a quel che pare, non erano molto in vena di lasciar sfogare le voglie omicidiche dei buoni abissini, ed impugnate le armi cominciarono la caccia sui cacciatori. La battaglia si impegnò fiera da ambo le parti, ma dopo poco tempo gli abissini dovettero piegare e prendere la fuga, lasciando sul campo di Arabto, che per loro non fu quello della gloria, sette capi e moltissimi soldati.

Barambaras Tesamma dove aver riflettuto — un po' tardi però — che l'ozio da davvero dei cattivi consigli!

***

Questa volta — e chi sa quante altre ancora — la *Voce della verità* non disse la medesima bugia quando asserì che 150 basci-bozouk hanno disertato. Nessuno più lasciò il campo dopo i quattro abissini leggici, dei quali in addietro vi scrissi.

***

Hassan Aga, *Sangiak* dei basci-bozouk, venne arrestato perchè fece spargere la voce che il *Sangiak*

(1) Come sappiamo, la notizia era fondata, e la prigionia di Savoiroux è finita (*N. d. R.*)

Adam cercava di far insorgere i propri basci-bozouk onde si ribellassero agli italiani.

Hassan Aga avrà ora da aggiustare i conti col Tribunale, e questo non scherza punto.

Costui non è del paese, è quasi bianco e d'origine albanese, e vestiva sempre il costume del suo paese.

***

Col *Messina* è giunto un messo di Menelik; ignoro però che cosa sia venuto a fare.

***

È arrivato il *Policastro* con gli ultimi cavalli acquistati a Suez.

Quattro martiri fra tanti vigliacchi!

Di fronte alla vigliacca condotta di tanti funzionari, medici e farmacisti siciliani che disertarono i loro posti e mancarono al dover loro nel momento del pericolo, con sentimento di lode e d'orgoglio segnaliamo alla pubblica ammirazione la condotta di una eroica famiglia che diede la vita per soccorrere i colerosi.

La famiglia è novarese, e la splendida sua abnegazione ci è segnalata dal nostro corrispondente da Novara.

Scrive il corrispondente:

« Nella seduta del Consiglio comunale tenutasi ieri (17), il sindaco commemorò con commoventi parole il valoroso concittadino **Giuseppe Martinola,** rimasto vittima delle opere sue caritatevoli compiute in pro dei colerosi in Adernò (provincia di Catania), ove era ricevitore del registro.

« Per la fuga dei medici e dei farmacisti quella povera popolazione trovavasi priva d'ogni soccorso, perciò il Martinola, postosi alla testa di altri generosi, accorse in aiuto dei colpiti dal morbo, impiantò cucine economiche, e colla sua infaticabile operosità seppe infondere coraggio nella popolazione atterrita.

« Ma egli stesso, colpito dal male, dovette soccombere, e con lui la moglie **Filomena Maffioli,** pure novarese, e **due dei quattro suoi figliuoletti,** il maggiore dei quali ha solo 8 anni. »

Questa commemorazione, veramente santa, non ha bisogno di una sola parola di commento o di lode.

Onore alla valorosa famiglia Martinola!

Onore al Municipio novarese che sa celebrare degnamente la virtù d'abnegazione e del sagrificio.

ROMA, 19, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Crispi ha inviato oggi un sussidio ai due orfani superstiti della valorosa famiglia Martinola affinchè possano rimpatriare.

Gli orfani saranno raccolti dai parenti che hanno a Novara.

Qui a Roma la condotta generosa della famiglia Martinola ha commosso vivamente tutti gli animi.

ANCORA LE CHIAMATE INOPPORTUNE

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo del *Popolo Romano* che, sotto il titolo di « Censure inopportune, » risponde a vuoi ribattere le nostre considerazioni sulla inopportuna chiamata della seconda categoria della classe 1866.

L'articolo è un po' lungo, epperò, non potendo riprodurlo, faremo di riassumerlo con fedeltà.

***

L'articolista comincia per dire che le nostre censure d'oggi sono la ripetizione degli argomenti esposti dall'on. Roux alla Camera nell'aprile u. s.

Questa osservazione può avere due scopi: o dimostrare che il nostro direttore è logico e coerente mantenendo oggi, ad eguali condizioni, le stesse opinioni di sei mesi fa; e in questo caso ringraziamo il giornale romano — oppure questo vuol far capire che l'on. Roux è noioso e seccante perchè ripete sempre, e alla Camera e nel giornale, gli stessi argomenti; ma in quest'altro caso potremmo rispondere, se non erriamo, come il personaggio di Molière: Che colpa ci ho io nel ridire sempre le stesse cose, se gli altri fanno sempre le stesse cose? Più seccanti di noi che le annotiamo debbono riuscire quelli che le fanno.

***

Ma vediamo quello che disse l'on. Roux nella discussione citata del 25 aprile u. s.

Trattavasi allora del disegno di richiamare sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1864. E l'on. Roux, dopo alcune considerazioni di ordine parlamentare e legislativo, proseguiva in questo modo:

Col presente disegno di legge sono richiamati 20,000 sopra i 25,000 cittadini che appartenevano alla leva del 1864, e ne sono esclusi, secondo il decreto, i volontari di un anno, quelli che hanno già avuto il diploma di sottotenenti di complemento, quelli che ora appartengono alle guardie di pubblica sicurezza, alle guardie carcerarie, alle guardie doganali o quelli che trovavansi all'estero alla data del decreto, cioè al 21 marzo.

Così con questo decreto o con questa legge sono veramente chiamati sotto le armi unicamente, mi si consenta la parola, i cittadini più operosi, e cioè quelli che lavorano nelle officine o nei campi. E noi sappiamo per prova che la maggior parte dei chiamati sotto le armi sono appunto agricoltori.

E questo mi preme notare soprattutto: che sono chiamati sotto le armi *dal 15 aprile alla fine di settembre, nei mesi cioè i quali sono i più opportuni ed i migliori pei lavori della campagna e delle officine.* Capisco che sono anche i migliori per le esercitazioni militari; ma a questa benedetta industria, a questa agricoltura di cui lamentiamo tanto la sorti, mi pare che si sarebbe dovuto avere un poco più di riguardo.

Io porto qui sopratutto le lamentazioni delle classi della campagna.

Oggi che incominciano i lavori, sono tolte ad esse le braccia più forti e più robuste; si sospende l'abolizione dei due decimi, e si richiamano sotto le armi le classi lavoratrici: di modo che la mano d'opera torna ad essere più cara. Di più, notate bene, sono esenti da questo richiamo quelli che si trovano all'estero; dunque quasi si favorisce l'emigrazione, e proprio quelli che lavorano nelle nostre officine e campagne saranno i soli ad esser richiamati sotto le armi.

Inoltre ci mettiamo sulla strada di aggravare sempre più le tasse sui generi di consumo più comune e popolare (allora si dovevano votar gli aumenti del petrolio, degli zuccheri e dei dazi) ed è così che intendiamo di far progredire il nostro paese!

Ma questo richiamo non troverebbe certamente nessuna opposizione, nessuna critica da parte sua, se veramente ne fosse data una spiegazione soddisfacente.

Se ci fossero superiori necessità di Stato, non solo 20 mila, non solo la classe del 1864, ma anche le altre si potrebbero richiamare sotto le armi.

Ma nelle due relazioni, tanto in quella ministeriale, quanto in quella della Commissione parlamentare, come unico scopo di questo richiamo, è additata la necessità delle spedizioni in Africa.

Dopo queste parole l'on. Roux domandava schiarimenti sulle intenzioni del Governo, dicendosi pronto ad approvare il disegno quando questi schiarimenti fossero sufficienti.

Rispondeva l'on. ministro della guerra Bertolè-Viale, affermando che la chiamata si faceva veramente per accrescere la forza delle compagnie o per riempire i vuoti lasciati dalle spedizioni e dai distaccamenti in Africa.

A queste dichiarazioni l'on. Roux replicava in questi precisi termini:

Io ho ottenuto dalla cortesia del ministro della guerra tutto quello che poteva desiderare. Egli mi ha detto che la prima chiamata era fatta per portare la forza delle compagnie da 90 a 100 uomini. Finchè la risposta si limitava a quel punto, io poteva ancora domandare a colleghi più competenti di me se per accrescere di 10 uomini le compagnie convenisse veramente imporre al paese il sacrifizio di quasi 5 milioni ed ai nostri lavoratori la chiamata sotto le armi di 20,000 cittadini. Ma poichè il ministro della guerra, confermando le notizie note nello ultimo [illegible] ore, ha detto che il nostro comandante dei presidii africani ha realmente chiesto nuova forza, ed il Governo si è fatto debito scrupoloso di assecondare quella domanda, io trovo in quelle sue risposte insieme una soddisfazione a quel che ho detto io, ed un aiuto alla mia censura per quel che si è fatto dalla precedente amministrazione. Almeno adesso ho una ragione perchè io possa [illegible] e con piena sicurezza dare il voto che oggi mi si chiede. Dopo queste dichiarazioni, e dopo aver ringraziato vivamente il ministro della guerra, non ho altro a dire.

Domandiamo venia se abbiamo riferito per disteso questo povere parole; ma ci occorreva per la precisione della discussione.

Adunque allora si trattava del richiamo d'una *prima* categoria, — legittimato unicamente per supplire i vuoti e sopperire ai bisogni creati dalle spedizioni africane. E per questi soli motivi l'on. Roux non si opponeva, ma dichiarava di votare il richiamo.

Ora il caso è ben differente.

Nell'aprile si trattava del richiamo di una prima categoria; oggi si tratta della chiamata di una seconda categoria.

Allora occorreva rifornire le compagnie e provvedere ad una nuova spedizione di truppe domandata dal generale Saletta; oggi le compagnie sono rifornite, e d'altronde non è colle seconde categorie che si riforniscono l'esercito permanente. Quanto alle truppe per l'Africa, il Governo ha chiesto e la Camera ha accordato 20 milioni per la costituzione di un Corpo speciale, e appunto in questi giorni essa si sta organizzando dallo stesso ministro Bertolè. Dunque non è più necessario mandare nuove truppe regolari.

E infine, dall'aprile ad oggi, sono assai mutate le condizioni per rispetto all'ammaestramento e all'istruzione dei nostri soldati, come vedremo fra poco.

***

Il *Popolo Romano* fa una lunga discussione per dimostrare che non è opportuno chiamare le seconde categorie in inverno. Non aveva bisogno di tante parole: lo sappiamo, e lo ha ammesso l'onor. Roux nelle parole dette il 25 aprile (v. s.). Ma è anche più inopportuno chiamare cacciando adesso questa seconda categoria della classe 1866, mentre sono ancora sotto le armi i soldati di prima categoria della classe 1864; e mentre tanti altri servigi militari furono imposti in quest'anno al nostro paese.

***

Il *Popolo Romano* non vuole si biasimi la frequenza con cui vengono fatte queste chiamate. E aggiunge: « Nello scorso anno, per le condizioni della salute pubblica, nessuna classe di « seconda categoria fu chiamata sotto le bandiere, e l'on. Ricotti ne fu aspramente censurato; quest'anno se ne sono chiamate due, appunto per rimediare a quella lacuna [illegible] struzione delle nostre seconde catego[illegible]tinua a censurare. »

E sicuro; perchè quanto è censurabile in nulla, altrettanto, e stavolta forse più, è censurabile il troppo.

Il *Popolo Romano* rammenti che se l'anno scorso si fece nulla o troppo poco, e non si chiamò nessuna seconda categoria, quest'anno invece non solo si chiamarono *due* seconde categorie, ma si volle anche troppo più — si richiamarono anche ventimila uomini di prima categoria del 1864.

Così sotto le armi ci sono, ci furono e ci saranno in pochi mesi:

1° la prima categoria della classe 1864 per sei mesi, dal 15 aprile al 15 settembre.

2° la seconda categoria della classe 1865, e delle precedenti classi rinviata ad altra istruzione per cause diverse — per 45 giorni, dal 15 marzo a tutto aprile corrente anno;

3° la seconda categoria della classe 1866 — per altri 45 giorni, dal 15 settembre a tutto ottobre prossimo.

Tutto ciò senza far cenno delle chiamate delle terze categorie — dei servizi straordinari domandati alla milizia territoriale — delle manovre d'ogni sorta fatte in tutte le parti d'Italia, della leva 1887 e di molte e straordinarie altre esercitazioni e chiamate parziali.

Ora, tornando alle sole chiamate delle classi 1° 1864, 2° 1865 e 2° 1866, non è egli vero che cadendo tutte dal marzo all'ottobre cadono tutte e straordinariamente a danno dei lavori di campagna?

Ma noi l'affermiamo colle stesse parole pronunciate il 25 aprile dal ministro Bertolè. Egli, nel rispondere in quella seduta all'on. Roux, usci in questi precisi termini:

« È certo che, come il maggior numero degli « iscritti di leva appartiene alla massa dei coltivatori e dei contadini, *questa chiamata alle « armi peserà più su di loro che su tutte le « altre classi di cittadini.* »

E di queste chiamate ne abbiamo avute almeno tre: una per sei mesi; due per 45 giorni!

Nè ci si rechi l'esempio di Francia, Germania e Austria. Quegli Stati possono trovarsi in altre necessità e condizioni che non dovremmo essere noi. Quelli saranno più ricchi, più spensierati, potranno trascurare con più indifferenza le condizioni economiche del paese che non possiamo far noi. E se gli altri fan male, non è ragione perchè noi dobbiamo far peggio.

Intanto il disavanzo cresce, il ministro delle finanze non sa come sopperire alle spese, la campagna vanno male, la mano d'opera è carissima e l'emigrazione aumenta.

Questi sono fatti, dolorosi fatti! Tutto il resto sono parole. E dovremmo farne un po' meno per pensarne un po' più.

Leggete in quarta pagina il resoconto:
LA BELLA MARION.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 19, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è uscito il **Bollettino militare.** Esso contiene tutte le disposizioni che già vi furono telegrafate ieri.

— Vennero denunziati diversi gravi casi di **malattia sospetta a Tivoli,** che è, come si sa, vicinissima a Roma.

I casi si sarebbero sviluppati in special modo fra gli operai della Cartiera.

Il Ministero degli interni ha subito spedito sul luogo il dottor Canalis con incarico di ispezionare e provvedere.

Otto individui affetti dal male vennero subito isolati.

— Al Ministero degli interni sono pervenute insistenti **domande dalla Sardegna perchè siano poste le quarantene all'isola.**

L'on. Crispi rispose con un energico rifiuto.

ROMA, 19, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna*, parlando della prossima **campagna in Africa,** dice che si sarebbe abbandonata l'idea di affidare ad un generale di divisione il comando e la direzione dell'azione militare da intraprendersi.

Sarebbe invece stato deciso di affidare la direzione della campagna al generale Saletta, mettendolo a [illegible] disposizione due colonnelli-brigadieri.

— La *Riforma* e la *Tribuna* smentiscono la notizia data dal *Secolo* che diversi giornali italiani vogliano unirsi per avere un **servizio cumulativo di corrispondenze dall'Africa** con sussidio del Governo.

— Il Ministero della guerra ha disposto che gli ufficiali distaccati in Africa siano dispensati dal pagamento della **contribuzione mensile pel vestiario.**

Però essi debbono liquidare i debiti per abiti acquistati che hanno ancora verso la [illegible]

— Lo stesso Ministero ha pure disposto che dal 1° settembre p. v. **gli ufficiali addetti alle fortezze** che dipendono attualmente dalla direzione generale d'artiglieria, passino sotto la direzione di fanteria.

— Giunge notizia telegrafica di uno **spaventoso incendio a Milesimo.**

L'incendio si sarebbe sviluppato nel magazzino delle capsule della Società per la fabbrica della dinamite e l'avrebbe distrutto.

Per fortuna si potè preservare il resto. Non vi è nessuna vittima.

— Altri telegrammi annunciano **gravi incendi nei boschi della provincia di Cosenza.**

— L'**on. Bellarocca,** segretario generale del Ministero degl'interni, è partito oggi per Napoli.

— Anche a Bronte, in provincia di Catania, si ebbero a deplorare **defezioni di funzionari per paura del colera.**

Il sindaco di quel Comune cadde malato di colera. Gli assessori, invece di tener l'amministrazione, si dimisero. Alcuni consiglieri comunali fuggirono.

L'on. Crispi dichiarò con decreto sciolto quel Municipio, e mandò tosto sul luogo un commissario regio.

ROMA, 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — In seguito ai casi sospetti avuti in questi giorni, la Giunta municipale romana ha preso diversi **provvedimenti sanitari.**

Si mandò a sorvegliare severamente l'acquedotto dell'acqua marcia che passa presso Tivoli.

Si ricorda che in questo Comune vi furono casi di malattia.

Si deplora anzi, a questo proposito, che il Municipio di Tivoli non abbia denunciati i casi che avvennero nei giorni addietro.

Sembra che tali casi siano stati originati dalla lavorazione degli stracci in una cartiera.

Il Papa ha dato ordine che venisse apprestato il lazzaretto pontificio da lui fatto costruire due anni or sono.

ROMA, 19, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.) — La Corte dei conti ha aperto un **concorso a dodici posti di volontari** nei proprii uffici.

Il concorso verrà tenuto nel prossimo novembre.

— Il **comm. Peyroleri,** direttore generale dei Consolati al Ministero degli esteri, è partito stasera in congedo per Aix-les-Bains.

ROMA, 20, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Il sindaco di Parma aveva inviato al Ministero degli interni affinchè, per **precauzioni sanitarie,** venisse differito il cambio di guarnigione del 17° reggimento cavalleria (Caserta) che si trova attualmente ad Aversa e deve venire a Parma.

Questa istanza era fondata sul timore che la venuta di quel reggimento possa portare il colera.

L'on. Crispi ha risposto recisamente che non ammetteva nessuna istanza in quel senso.

Il *Capitan Fracassa*, riferendo questo fatto, dice che la domanda del sindaco di Parma è ridicola, e spera che la cittadinanza parmigiana disapproverà l'atto del sindaco.

— Anche a Linguaglossa in Sicilia **sono fuggiti i consiglieri** del Municipio. Anche in quel Comune venne inviato subito un commissario regio.

NAPOLI, 19, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro part.). — Allo scopo d'evitare l'eccessivo ingombro delle carceri, che potrebbe tornar nocivo alla salute dei prigionieri, il procuratore del Re **sospese l'esecuzione di molti mandati di cattura,** che riguardano reati di minor importanza. (?!)

NOTA. — Questa notizia ci pare talmente enorme, che stentiamo a prestarci fede.

— Domani l'on. **Zanardelli** verrà a Napoli per visitarvi le carceri.

— A Resina il **morbo colerico** continua a mietere numerose vittime; ma per ora non accenna a dilatarsi viepiù.

LIVORNO, 19, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle 4 pom., dopo cinque ore di viaggio giunse in questo porto il piroscafo *Nord-America*, della Società la *Veloce*, proveniente da Genova. Esso aveva a bordo la **duchessa Isabella di Genova,** la sorella, principessa Elvira, e diverse persone del seguito.

Il magnifico salone di prima classe era stato sfarzosamente addobbato con damaschi, velluti e veroni.

Le due principesse, sbarcate alle ore 5, visitarono la città in istretto incognito.

Alle 8 esse s'imbarcarono nuovamente sul *Nord-America*, ripartendo tosto alla volta di Genova.

MANTOVA, 19, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — Accadde oggi a Ponte Tresa, sul confine svizzero, un fatto spiacevolissimo.

Il signor Baldassari, ragioniere capo del Municipio di Mantova, stava facendo il viaggio di nozze colla sua sposa, allorchè, giunto alla stazione di Ponte Tresa, venne accusato dai doganieri d'essere portatore di **merce di contrabbando.**

I due novelli sposi furono tratti come malfattori, fra le guardie, attraverso il paese, e condotti innanzi alle autorità.

Infine si riconobbe che l'accusa di contrabbando era affatto ingiustificata.

La leggerezza e la poco delicatezza con cui si comportarono le guardie destò vivo malcontento nella popolazione di Mantova, ove il Baldassari è stimato ed amato.

CUNEO, 20, *ore* 3,10 *ant.* (Nostro part.). — Stamane ebbero termine le **manovre** che si svolsero in questi ultimi giorni nei dintorni di Peveragno.

Il maggior generale Augusto Bargalli passò in rivista la brigata Puglie (71° e 72° reggimento di fanteria), la brigata Sicilia (61° e 62°) e due squadroni di cavalleria comandati dal maggiore Castelli.

TELEGRAMMI ESTERI

BERLINO, 18 (Ag. Stef.). — Al **pranzo di gala** in onore della festa di Francesco Giuseppe d'Austria, che ebbe luogo al castello di Babelsberg, l'imperatore brindò alla salute di Francesco Giuseppe.

KALOFER, 19 (Ag. Stef.). — Il **principe di Coburgo** è partito per Filippopoli, ove si fermerà probabilmente alcuni giorni. Gli si prepara un grande ricevimento.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Balfour, annunziando il proclama riguardante la Lega nazionale, venne interrotto da grida dei parnellisti e da applausi frenetici dei conservatori.

Balfour dichiarò che il proclama autorizza il vicerè d'Irlanda, qualora ciò sia necessario, a **proibire e sopprimere la Lega** in qualsiasi distretto ove ecciti il popolo ad atti di violenza.

Conchiude dicendo se la Camera desidera discutere l'azione del Governo che il Ministero offre giovedì prossimo per la discussione. Si riprende la discussione del *bill* per facilitare la compera di piccoli terreni.

QUEENSTOWN, 19 (Ag. Stef.). — Il vapore *Yorkcity* è arrivato con a bordo l'equipaggio ed i passeggieri del vapore *City of Montreal*, **incendiato** durante il tragitto da Nuova York a Queenstown. Si contano **tredici vittime.**

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Salisbury annuncia che la Lega nazionale irlandese è stata proclamata. Dice che l'Associazione è pericolosa e ne legge il relativo proclama.

BERLINO, 19 (Ag. Stef.). — In seguito alla rapida variazione dell'atmosfera, l'**imperatore** è stato colpito da un raffreddore che si manifesta specialmente con dolori reumatici intermittenti.

SOFIA, 19 (Ag. Stef.). — Oggi, per la **festa dell'imperatore d'Austria,** gli agenti di tutte le potenze issarono, secondo l'uso, la bandiera; solo il tedesco si astenne. Questi, visitando l'agente austriaco, spiegò tale astensione, dicendo che dopo la nomina e l'arrivo del principe, non riconosciuto dal suo governo, si considerava come persona non ufficiale.

Stasera all'Agenzia d'Austria vi sarà una grande festa in onore dell'imperatore.

I preparativi pel ricevimento del principe continuano.

DUBLINO, 19 (Ag. Stef.). — Una **commozione popolare** scoppiò oggi a Kenmare, nella contea di Kerry. La folla assalì la caserma della polizia a colpi di pietra. La polizia fu costretta ad usare le armi. Sonvi alcuni feriti e parecchi arrestati.

QUEENSTOWN, 20 (Ag. Stef.). — Anche le tredici supposte vittime del vapore *City of Montreal* si salvarono. Alcuni passeggieri credono che l'**incendio del vapore** sia il risultato di un crimine.

Il discorso di Rouvier.

PARIGI, 18 (Ag. Stef.). — All'*Hôtel Continental* ebbe luogo il banchetto offerto dai commercianti parigini al presidente dei ministri, Rouvier. Non accadde alcun incidente. Rouvier, nel discorso da lui pronunciato, ricordò come si è formato l'attuale Ministero. Parlò delle riforme che il Gabinetto prepara, specialmente per migliorare la ripartizione delle imposte. Disse che intende di mantenere la promessa di non aumentare le spese per equilibrare il bilancio senza creare nuove tasse. Parlò poscia delle progettate riforme per semplificare i servizi amministrativi, della questione degli alcools, di cui si preoccupa il Ministero, e dei mezzi che va ricercando per alleggerire le imposte e stabilire una legislazione per proteggere la pubblica salute. Aggiunse che, nel venturo maggio, proverà a sostituire la regione al dipartimento per il servizio delle contribuzioni indirette. Rouvier ricordò le dichiarazioni da lui fatte all'epoca delle interpellanze dirette al Ministero e respinse il rimprovero mossogli dell'intrusione monarchica nell'azione del Governo. « La maggioranza, dice, è aperta ai vecchi repubblicani, ai quali il Governo non domanda nessuna abdicazione, ed a tutti quelli che, accettando la repubblica, vogliono entrarvi senza alcun sottinteso. La Repubblica è abbastanza forte per non aver da temere nulla da chicchessia ed è al disopra dei partiti come al disopra delle personalità. Il pericolo sarebbe invece in una politica che causasse divisioni tanto profonde da rendere impossibile di ritrovare l'unità francese il giorno in cui fosse necessario di fare appello a tutte le forze vive del paese. Noi non intendiamo permettere, a quelli che si confessano nemici della Repubblica, di avere una parte nel Governo, ma però siamo un Governo benevolo e non un Governo di combattimento. Vorremmo, in occasione del centenario del 1789, vedere tutti i francesi riconciliati sul terreno delle istituzioni repubblicane. Questa è la nostra sola preoccupazione. » (*Applausi*)

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Allorchè ieri la carrozza di Rouvier uscì dall'*Hôtel Continental*, fu seguita da un centinaio di persone. Si udirono delle grida di: *Viva Rouvier!* e di: *Viva Boulanger!* Gli agenti dispersero facilmente l'assembramento.

BORSA UFFICIALE.

20 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 20 agosto. — All'animazione della Borsa parigina s'aggiunge ora quella delle altre piazze, e Londra e Berlino vanno a gara a spiegare anch'esse fiducia nel nostro Consolidato.

Nulla di grave, intanto, in politica: le proteste contro il principe di Coburgo vanno sempre più affievolendosi, e forse fra non molto non se ne parlerà più.

Noi, intanto, alleggeriti dalle realizzazioni di ieri, potremo oggi chiuder bene la settimana, come da tempo non avevamo più fatto, lasciando preparato il terreno a nuovi aumenti per la settimana prossima.

Ore 12. — Rendita inattiva, valori ben tenuti. Esquilino e Sovvenzioni ricercatissimi.

Rendita contanti 97 95 98 —.
Rendita fine corrente 98 07 [illegible] 98 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2158 —	2158 —	Partiton.	767 —	768 —
Mobil.	1005 —	1007 —	Meridio.	509 50	512 —
Cr. Mobil.	573 —	573 —	Sicula	590 —	592 —
R. Torino	285 —	285 —	Quote	304 —	305 —
Subal. ind.	44 50	245 50	Fondiario	85 —	290 —
» Sconto	430	431	Condotte	367 —	368 —
Tiberina	578 50	579 50	Id. nuove	335 —	3 8 —
Id. nuove	575 —	570 —	Cartiere	532 —	534 —
Utili	105 —	nom. —	Zolfare	423 —	425 —
Inf. Comm.	527 —	— —			

Cassa sovvenzioni Costrutt. Milano 324 — 325 —

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 15 — P. Q. 23.
Sabato 20 — 232° giorno dell'anno — Sole sorge 5,27, tr. 7,17 — *S. Bernardo abbà.*
Domenica 21 — 233° giorno dell'anno — Sole sorge 5,28 tr. 7,15 — *S. Gioachino.*

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Duplicati di titoli rappresentativi dei depositi bancari (Continuazione dal numero di ieri). — Nel caso in cui si sia perduto un libretto di risparmio o di deposito al portatore, il proprietario deve pure far subito la sua denunzia sottoscritta all'Istituto che emise il titolo, indicando in essa il numero del libretto perduto, la sua intestazione, la somma a credito e fornendo quelle altre notizie che possono contribuire a stabilirne la identità con le circostanze che ne hanno accompagnato la perdita. L'amministrazione dell'Istituto si regola in modo analogo a quanto si è detto sopra. Il denunziante, entro quindici giorni dalla fatta denunzia, deve presentare al presidente del Tribunale civile del circondario o al pretore del mandamento dove ha sede l'Istituto un ricorso corredato di tutte le prove che valgano a dimostrare la proprietà del libretto smarrito, trafugato o distrutto.

Il presidente del Tribunale o il pretore, se non trovano sufficienti le notizie e le prove fornite nel ricorso, ne richiederanno altre dal ricorrente e gli faranno confermare con giuramento la verità delle circostanze esposte. Se invece trovano prove attendibili, diffideranno, con apposito decreto, il detentore ignoto del libretto a produrlo in cancelleria, a questo decreto rimarrà esposto nell'albo del Tribunale o della Pretura, e sarà pubblicato in altri modi secondo si crederà opportuno. Scaduto il termine di tre mesi senza che siano sorte opposizioni, il libretto si considera annullato, ed il presidente o il pretore dà ordine all'Istituto di rilasciare al denunziante un duplicato del libretto annullato. Le spese per l'annullamento stanno a carico di chi fece la denunzia della perdita. L'annullamento del titolo perduto assegna i diritti del possesso verso l'Istituto, ma però non pregiudica le eventuali ragioni del possessore stesso verso chi ottenne il duplicato.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento Rossi Tersa chiusa verifica crediti.

In quello Panotto Giovanni fu fatta ripartizione somme.

In quello Bolognino e Bassino furono concessi ai falliti 24 ore di tempo per raccogliere le adesioni al concordato.

In quello Ditta G. A. Tarello Pichetto delegazione di sorveglianza Ditte Moretti e Faier, Alliata fratelli e Fratelli Martino.

In quello di Ciravegna Matteo fu autorizzata la vendita delle merci a prezzo non inferiore della perizia.

In quello Clava Gabriele fu ordinata la redazione dell'inventario.

Asti. — Nel fallimento di Giacomo Gonella i crediti contestati furono discussi all'adunanza di chiusura 30 corrente, 9 ant.

Nesura. — Nel fallimento Dovecchi Gioachino, ceto ed appaltatore, 19 corrente nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo.

Pallanza. — Nel fallimento Morellini Felice 27 corrente vendita dell'opificio per curatore.

Saluzzo. — Nel fallimento Pia Oddone fu Emanuele 22 corrente nomina di delegazione sorveglianza e di curatore definitivo. La cessazione dei pagamenti venne retrodatata al 2 luglio u. s.

Aumento di vigesimo. — *Valdengo.* — Tutto 29 agosto scade tempo utile per aumento di vigesimo al prezzo della Casa Carena, proprietà del Comune, elevato al prezzo incanto a L. 9210.

Incanti. — *Novara.* — 26 agosto, 1 pom., incanto Palazzo civico, per appalto della costruzione di scuola con superficie adiacente, in frazione Casalgiate. Presunto importo L. 9249 93. Deposito L. 500. Termine per diminuzione di ventesimo al prezzo di aggiudicazione 6 prossimo settembre.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 18.

Rend. Ital. cont.	97 92		Az. F. Mediterr.	609 —	
» » f.m.	98 08		Cambi		
Az. Banca Naz.	2162 —		Londra — vista	25 49	
» Credito Mob.	1069 —		» lett.	25 50	
» Ferr. Merid.	354 50		Parigi — vista	100 65	
Ob. Ferr. Merid.	— —		» lett.	100 70	

Milano, 18.

Rend. Ital. cont.	97 90		Veneto	806 —	
» » f.m.	97 98		Sudtirolo	824 —	
Az. Ferr. Merid.	354 —		Banca Generale	680 —	
Obbl. Ferr. Mer.	— —		Lane	295 —	
Az. Ferr. Mediter.	608 —		Cotoni	651 —	
Zuccheri	— —		Soc. Rubattino	800 —	

(Agenzia Stefani)

Vienna, 18.

Mobiliare	392 25		Cambio su Parigi	49 70	
Lombarde	82 —		Cambio su Londra	225 85	
Banca Anglo-Austr.	107 50		Lire Italiane	49 50	
Austriache	326 60		Rendita Austriaca	93 80	
Banca Nazionale	863 —		Id.	81 87	
Napoleoni d'oro	9 96 5		Unionbank	207 75	
Argento in Banconote	100 —		Rend. Austr. nuova	113 20	

Berlino, 18.

Mobiliare	408 50		Prest. Orien. Rus.	84 90	
Austriache	000 —		Argento per chil.	178 00	
Lombarde	185 50		Mediterranee	— —	
Cambio su Londra	20 40 5		Cons. Prussiano	100 70	
Rendita Ital.	97 50 20		Id.	— —	
Turco nuovo	14 10		Id.	— —	

Chiusura della Borsa di Londra, 18.

Consolid. Inglese	101 9/16		Egiziano 1903	73 15/16	
Rendita Italiana	96 7/8		Versamenti fatti alla Banca		
Argento	24 1/2		d'Inghil. L. ster.	— —	
Spagnuolo	66 1/16		Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	14 1/8		ghilterra L. ster.	— —	

Chiusura della Borsa di Parigi 18 19

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	84 35	84 40	
» 3 0/0	81 62	81 70	
» 4 1/2 0/0	109 42	109 45	
Rendita italiana 5 0/0	97 22	97 40	
Cambio su Londra a vista	25 38	25 39 5	
Consolidati inglesi	101 9/16	101 9/16	
Obbligazioni Lombarde	288 —	288 50	
Cambio sull'Italia	3/8	5/16	
Turco nuovo	14 27	14 32	
Banca di Parigi	739 —	740 —	
Tunisino	607 —	608 50	
Egiziano 6 0/0	575 —	576 —	
Rendita spagnuola esterna	66 1/16	66 1/8	
Banca di sconto di Parigi	457 —	460 —	
Banca ottomana	495 —	496 —	
Argento fino	255 —	256 —	
Credito fondiario	1355 —	1358 —	
Suez	2006 —	2011 —	
Panama	303 —	305 —	
Lotti turchi	82 —	81 87	
Ferrovie Meridionali	756 —	762 —	

CASALE, 16 agosto — Grano L. 15 74 — Meliga 12 28 — Segale 10 49 — Avena 8 52 — Pagliuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 14 87 — Ceci bianchi 00 00 — Riso mestrano 28 26 — Fieno I q., 6 08 — Id. 2 q., 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitella al ch. 1 20.

NUOVA YORK	16 agosto	17 agosto
Farina da dollari 5 30 a 5 60 per 88 chilogrammi.	5 30 a 5 60	5 30 a 5 60
Frum. disponib. dollari	0 81 1/2 c.	0 81 — c.
Id. agosto »	0 80 — »	0 80 1/2 »
Id. settembre »	0 81 1/2 »	0 80 1/2 »
Id. ottobre »	0 81 5/8 »	0 81 3/4 »
Id. dicembre »	0 84 1/4 »	0 84 1/4 »
Id. primav. »	0 79 1/2 »	0 78 3/4 »
Grano turco, si barkel di 35 chil.	40 —	40 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	16 agosto	18 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
Consegna settembre	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
Settembre-ottobre	» 21 75 a — —	21 50 a 21 75
4 ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
3 da novembre	» 21 75 a — —	21 75 a 22 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 19 agosto

	Colli		K.	
Organzino	14	K.	1372	00
Trame	1	»	76	10
Greggia	12	»	989	10
Articoli diversi	—	»	—	—
Totali	27		2439	20

Entrati nel mese Colli N. 577 K. 38242 71

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Il panificio cooperativo operaio in Milano

Milano, 18 agosto.

(Corso) — Oggi i giornali vi hanno annunciata la solenne inaugurazione per domenica prossima; ed oggi, per dar tempo ai lavori di finimento, la inaugurazione fu rimessa a più tarda epoca o forse a domenica 28 corrente.

Comunque, in attesa della inaugurazione, l'impianto e la attivazione di un panificio cooperativo operaio costituiscono sì provvida opera da meritarsi un cenno preventivo.

***

È, se io non erro, il primo esempio italiano di cooperazione di produzione, ed è esempio di vera cooperazione di consumo.

Panificio spiega la produzione; la cooperazione consiste in ciò che il pane sarà venduto ai soli soci della cooperativa per la fabbricazione e consumo del pane.

Scopo di questa Società è di provvedere ai suoi membri: *pane buono, a buon prezzo e con giusto peso.*

***

Lo stabilimento sociale, o panificio, fu appositamente costrutto alla estremità della Ripa di Porta Ticinese, via privata Rossi-Minorini, 30 E.

Il caseggiato ha due piani col terreno, e misura, coll'annesso cortile, la superficie di circa 2000 metri quadrati.

Al piano terreno sonvi i forni e l'impastatrice, il motore a vapore, il magazzino o dispensa del pane e l'ufficio d'amministrazione.

Al primo piano sonvi il magazzino delle farine con elevatore e con tramoggia per immettere nella impastatrice, il dormitorio per il personale addetto allo stabilimento, la sala ed uffizi per la presidenza o Consiglio d'amministrazione.

***

Per ora non furono costrutti che tre forni sistema Anelli — il benemerito prete-fornaio — e v'ha spazio per altri due, pei quali, pare, voglionsi usare altri sistemi.

Il forno Anelli, per chi nol sappia, è il forno inventato dal rev. abate Rinaldo Anelli, prevosto di Bernate Ticino; è forno con focolare esterno ed a circolazione di prodotti della combustione e facoltativa introduzione di essi nella camera di cottura. Tale forno ottenne nella ultima Esposizione di panificazione il diploma d'onore di prima grado.

L'impastatrice, mossa da motore a vapore, è di Masera Antonio, di Torino, che nella Esposizione internazionale di panificazione ottenne diploma di merito di primo grado.

Il motore, a caldaia di sistema ordinario, ha la forza di dieci cavalli a vapore.

Il magazzino delle farine è ampio e bene aerato; il tutto è semplice e ben disposto.

Caseggiato e macchinario ed altrezzi, ecc., sono, o saranno, proprietà sociale della cooperativa.

***

Questa è composta di soci operai ed è costituita da azioni di L. 25 ciascuna, pagabili a rate mensili di L. 2 50.

All'amministrazione provvede un Consiglio di cui fanno parte alcuni benemeriti cittadini ed in maggioranza gli operai stessi.

Oltre a questi individualmente è concessa facoltà d'iscrizione nella Società cooperativa del panificio alle Società operaie o cooperative ed ai gruppi di famiglie operaie consociatesi a tale preciso scopo. Le Società operaie o cooperative hanno diritto a 4 azioni ogni 100 soci; le famiglie operaie consociate hanno diritto a 4 azioni ogni gruppo di 25 famiglie.

Ogni azione dà diritto all'acquistare presso il panificio cooperativo il pane occorrente al socio o famiglia proprietaria dell'azione medesima.

Gravi multe sono comminate a coloro che facciano commercio del pane con estranei alla Società del panificio.

I libri sono integralmente annotati a beneficio sociale; nessun interesse o dividendo spetta, per ora, alle azioni.

***

Il primo lavoro è stimato ammontare in 30 quintali di pane quotidiano: che sarà venduto, sempre, 5 centesimi meno del costo normale per chilogramma.

Alla produzione di 45 quintali giornalieri bastano comodamente i tre forni costrutti; ove occorra maggior produzione saranno costrutti gli altri due dei quali vasa il loco.

Da alcuni giorni i forni sono in prova; oggi segnavano costantemente 270 gradi di calore, mentre ne bastano 250 per la cottura.

Direttore tecnico dello stabilimento è il sig. Giuseppe Kluzer, che oggi mi è stato cortese guida ed ottimo illustratore di così provvida e benefica istituzione operaia.

Questa è un nuovo vanto per Milano; per altre città un nobile e pratico esempio da raccogliere.

***

Per l'inaugurazione — rimessa, come ho detto, a più tarda epoca o forse a domenica 28 corrente — erano state invitate le autorità cittadine, la Società operaia e le Istituzioni di beneficenza, alle quali ultime sarebbesi distribuito il pane del primo giorno.

Ma *quod differtur non aufertur*, ed io non mancherò di darne brevemente.

UN CONGRESSO DI VOLAPUKISTI

L'inventore della nuova panacea — L'*homo sapiens* del secolo XX — Il prof. Kirchhoff — I *volapükisti* delle varie nazioni.

Berlino, 15 agosto.

(Corr.) — È la stagione dei congressi. Ma non temete. Io non ho in animo di parlarvi del Congresso antropologico tedesco, che lavora sotto la presidenza di Virchow. Badate soltanto che « lavoro, » in questo caso non è uno di quei complimenti a buon mercato, che la lingua povera si chiamano bugie. Virchow, patologo, naturalista, antropologo, professore, deputato, consigliere comunale di Berlino, appartiene a quella razza di gente, della quale si può dire che ripete ogni giorno per conto suo il miracolo di Giosuè, tant'è grande la bisogna che, fra un tramonto di sole e l'altro, riesce a sbrigare. Chi gli passa a tiro, o spinto o spinta, è obbligato a fare come lui, a, non dirò a produrre, ma a lavorare per quattro.

Non v'indiggerò neppure un rendiconto del Congresso dell'Istituto di diritto internazionale che sarà aperto fra breve a Heidelberg come un omaggio postumo al Bluntschli. Il vostro Brusa sarà uno dei relatori. Tanto, fra il vento gelato che spira di Russia e quello caldo che soffia di Francia, il diritto internazionale, a Heidelberg, corre rischio di pigliarsi un'infreddatura.

Richiamerò piuttosto la vostra attenzione sopra un terzo Congresso, internazionale se mai ve ne fu, il quale con quello di Heidelberg ha indiscutibilmente alcune attinenze. Le inimicizie e le guerre fra i popoli non datano forse dal giorno in cui Dio pensò colla confusione delle lingue la superbia dei nomini occupati a scalare il cielo? Ripristinate l'unità delle lingue ed avrete come per incanto ricondotta anche la pace sulla terra. Ciò che l'Istituto di diritto internazionale non conseguirà forse mai, sarà ottenuto senza sforzi e senza scosse dal *Volapük*.

Un Congresso di *volapükisti*, un paio d'anni fa, avrebbe avuto in Germania un successo d'ilarità. Tedesco è il parroco Schleyer, l'inventore della nuova panacea universale, un tedeschi erano aziandio i grandi glottologi i quali chiarirono, nella prima metà del nostro secolo, l'incominciata processo della formazione delle lingue.

Il *volapükista* passava pertanto per un cervello balzano, per un campione nuovo d'una certa innocua, ma comica originalità, che attecchisce, pare, in Germania più che in altri paesi.

Non c'erano forse già le Società di filatelisti, le quali tenevano adunanze, pubblicavano giornali e si pagavano perfino il lusso strano di un'etimologia greca per quella che essi chiamavano solennemente la « loro scienza » — la scienza cioè del raccoglitore francobolli? Non fiorivano già le Società vegetariane, anch'esse allo scopo di rigenerare l'umanità depravata dall'uso bestiale della carne? E vero che le trattorie in cui la cucina e la cantina erano ordinate secondo « la teoria razionale della vita » facevano magri affari, e che io stesso vidi un giorno il presidente di una Società vegetariana divorare una bistecca con un appetito veramente felino. Ma ciò che cosa prova? Che l'uomo, per quanto affinato dai cavoli e purificato dalle limonate, resta pur sempre uomo, e può ripetere collo scrittore romano: *Video meliora proboque, deteriora sequor.* E non si vedevano già dappertutto certi omaccioni barbuti ed occhialuti, che parevano scoppiassero di salute, eppure lottavano quotidianamente contro la morte mediante scarpe di lana, pantaloni stretti di lana, tunica a due petti di lana, cappello di lana, e poveri loro se vicino alla pelle si fosse insinuato un filo di lino o di cotone? Jäger, il loro profeta, li aveva persuasi essere la lana il sicuro rimedio contro tutti i mali, e sfido io a non credere ad un uomo, il quale aveva scoperto nel sudore la sede dell'anima, e per combattere la nicotina fabbricava dei sigari col profumo di capelli di donna! Fra cotanto senno pareva ai Tedeschi che ci fosse posto anche pel *Volapük*. E giacchè i wagneriani, in generale, imitando il maestro, si professavano nemici degli ebrei e dicevano d'aver fede nel vegetarianismo, s'era venuto formando a poco a poco un tipo ideale di *homo sapiens* dell'avvenire. Un Linneo del secolo ventesimo l'avrebbe descritto così: è calzato e vestito di lana, si ciba d'insalata (senza aceto), ha un abborrimento singolare pei nasi adunchi ed i capelli neri e ricciuti, non si serve che di francobolli usati, non capisce che *Parsifal* e non parla che *Volapük*.

Ma da due anni a questa parte le cose sono alquanto mutate. Il Kirchhoff, professore a Halle, ha fatta sua la causa del *Volapük*, anzi, per difenderlo con tutte le sue forze, ha dichiarato di voler metter da banda ogni altro studio. Ora voi sapete come in questo paese universitario sia radicato il rispetto dei professori d'Università. Non dico che l'atto del Kirchhoff abbia prodotto una rivoluzione. Per un professore che va in solluchero, ve ne ha ancora cento che si stringono nelle spalle. E i Tedeschi hanno del resto che anche Omero qualche volta sonnecchia, e non si sono dimenticati del professor Zollner di Lipsia, il quale, dopo essersi acquistato un bel nome coi suoi lavori di fisica celeste, s'occupava negli ultimi anni di « materializzazione di spiriti » e in men che non si dica spediva i tavolini nella quarta dimensione dello spazio.

Però il Kirchhoff, colla specie di voto che ha fatto, ha fermato il riso sulla bocca di parecchi. Non si ride più sganghe ratamente; si sorride e si sta a vedere. Ed ecco perchè il Congresso internazionale dei *volapükisti*, ch'è stato tenuto a Monaco di questi giorni ha destato un cinzin di curiosità.

Naturalmente quasi tutti i paesi del mondo erano rappresentati, tolta, se non erro, l'Italia. È una sciagura che dividiamo colla città di Berlino. La Francia sedeva pacificamente alla destra del parroco Schleyer in persona d'una grassa signora; il borgo di Meidling presso Vienna, la capitale *volapükistica* dell'impero austro-ungarico, aveva mandato il fiore dei suoi; perfino il *Club di Cincinnati* ci aveva un suo delegato.

Il primo convegno fu una glorificazione del parroco Schleyer. La figliuola d'un privato docente all'Università declamò in onore di lui un prologo in versi, e il capo dei *volapükisti* bavaresi tenne un lungo discorso. Tutto, s'intende, in *Volapük*. Lo Schleyer, un bel vecchio dalla lunga barba bianca, rispose, nella sua lingua, con un brindisi a Monaco. *Après quoi*, fu sciolto e cantato l'inno dei *volapükisti*, e vuotato un certo numero di bottiglie di champagna, ch'eran state mandate in dono al [illegible] dal *Club volapükista d'Epernay*.

Ancora più ricca di discorsi, e poi di stemmi, di bandiere e di fiori fu la seduta inaugurale. Vi si parlò di tutto, della preistoria del *Volapük* e della sua statistica, dei suoi fini e dei suoi mezzi, e vi si mangiò a due palmenti. La minuta era in *Volapük* — cosa del resto tutt'altro che nuova — e nel fondo della sala spiccava un saggio di pittura *volapükista*. Un paesaggio polare circondato da piante tropicali. Se foste profondi in *Volapük* avreste già capito che il quadro era una traduzione libera di una delle più note poesie di Heine, e significava l'unione dal due poli e dall'equatore mediante il *Volapük*. Ma già scommetto che non avevate capito!

Il lavoro serio, naturalmente, è stato fatto nelle sezioni. V'è stata discussa l'istituzione d'una Crusca del *Volapük*, che abburatti le parole e scelga i fiori di lingua nelle opere dei purgati scrittori *volapükisti*. V'è stato deliberato d'inviare presso i prossimo Congresso telegrafico internazionale acciocchè sia concessa anche al *Volapük* la cittadinanza telegrafica, ciò che con sommo giubilo dell'adunanza un delegato danese annunziò essere già stato fatto in Danimarca. Ciononostante si può affermare che, a conti fatti, il Congresso internazionale del *volapükisti* è stato un Congresso allegro. Esso ha tenuto sempre sedute nelle migliori birrarie di Monaco. Non so come si dica birra in *Volapük*, nè come si decliti; ma è certo che a Monaco nessuna parola è stata maggiormente declinata.

I risultati scientifici dell'ascensione del pallone « Horla. »

Parigi, 17 agosto.

(R. R.) — Ieri sera ha avuto luogo nella sede dell'Unione aeronautica di Francia, al *Boulevard de Clichy*, una riunione alla quale erano stati invitati scienziati e giornalisti, per assistere al resoconto dell'ascensione del pallone *Horla*.

L'adunanza, presieduta dal signor Delpeut, presidente dell'Unione, è riuscita burrascosa, come lo era il tempo, giacchè pioveva a catinelle.

Dopochè si fu constatato che i sigilli apposti sugli apparecchi erano intatti, essi vennero tolti. Si potè allora vedere che il barometro registratore indicava l'altezza di m. 7100. L'igrometro nel tracciato della sua curva indica che la partenza ha avuto luogo a 70°; che il più alto grado di siccità avuto è stato di 18, e che alla discesa al livello del mare la curva è riflessa a 57°. Il termometro ha marcato le più curiose variazioni: in pochi minuti ha variato da +10°,8 a —5°, dimodochè la temperatura ha presentato una differenza di quasi 21°,8 centigradi.

Quanto al barometro-testimonio, istrumento di grande precisione e delicatezza, esso era stato regolato per un'altezza di 8000 metri; ma la piccola macchina pneumatica sotto il quale è stato collocato non ha potuto fare un vuoto sufficiente; quando il barometro comune indicava già un'altezza di 6400 metri, la goccia di mercurio continuava a muoversi nel barometro-testimonio, ma soltanto una macchina pneumatica potente potrà farla uscire dal tubo che la contiene e farci sapere l'altezza raggiunta.

Dopo queste formalità l'aeronauta Jovis prende la parola e comincia col lamentarsi degli attacchi di cui è stato fatto segno per parte di alcuni giornali, che hanno negato l'importanza del suo tentativo. Stabilisce che ha impiegato quattro anni a preparare la sua ascensione, e che questa presentava tutte le condizioni desiderabili di sicurezza. La stoffa del pallone era stata coperta da una vernice che gli dava una solidità finora sconosciuta. Jovis ed il suo compagno Mallet avevano subito un *entraînement* particolare parecchi giorni prima dell'ascensione, bevendo un liquore speciale preparato allo scopo. Inoltre gli aeronauti avevano con loro l'ossigeno da respirare nei momenti difficili, secondo le prescrizioni del defunto Paul Bert.

Jovis narra che a 2000 metri s'accorse che la valvola dell'*Horla* non funzionava. Cionondimeno decise di continuare l'ascensione. A 6000 metri Mallet fu colto da sincope, provenienti dal freddo e dall'insufficienza dei vestiti di cui era coperto. Appena egli ebbe indossata la pelliccia e respirato l'ossigeno, il malessere scomparve.

Jovis descrive lo spettacolo magnifico d'un cielo sereno e senza limite ed il benessere indefinibile che si prova a 7000 metri sopra il livello del mare. La discesa fu vertiginosa, poichè gli aeronauti, avendo gettata tutta la zavorra per raggiungere 7000 metri, non potevano più regolare la marcia del pallone.

A 4000 metri passarono attraverso un'enorme nuvola che li coperse di nebbia gelata (*givre*). Uscendo dalla nube a 3000 metri dal suolo, gli aeronauti erano oppressi, e le loro orecchie fischiavano. La discesa ebbe luogo in piena foresta del Lussemburgo belga.

Terminando, Jovis dichiarò che non aveva mai assunto l'impegno d'innalzarsi ad una determinata altezza. Aveva avuto soltanto l'intenzione di andare quanto più alto gli fosse possibile; mancando di zavorra, fu costretto a ridiscendere.

Ecco i punti principali del giornale di bordo:

« Ore 8,00. — A 3850 metri abbandoniamo un primo piccione; esso un volatile eccellente che aveva concorso al grande premio Marsiglia-Parigi (850 chilometri). Esso non è più ricomparso, ed è stato certamente vittima d'un uccello di rapina. I piccoli *cobaya* (mammiferi roditori del tipo dei porcellini d'India) cominciano ad agitarsi. Siamo circondati dalle nubi dette *cumuli*.

« Ore 8,45. — A 5000 metri l'inchiostro del poligrafo automatico si congela. Mallet è indisposto. I *cobaya* hanno convulsioni. Brusca agitazione delle foglie d'oro dell'elettrometro.

« Ore 9,15. — A 6000 metri lo spettacolo è splendido. Mallet, che s'era addormentato, si sveglia; un pallone d'ossigeno scoppia; Mallet lo aspira tutto il contenuto dal naso, aspira a pieni polmoni l'ossigeno dell'ultimo palloncino. I *cobaya* si dibattono, quasi gelati. Il termometro segna 0°.

« Ore 9,45. — A 8400 metri proviamo freddo ai piedi e nausee, ma il battito del polso è buono.

« Mallet chiede di dormire. Il tempo è superbo.

« Ore 10. — A 7000 metri, Mallet sta benissimo.

« Sentiamo il rumore d'una fucilata; i *cobaya* sono quasi senza vita.

« Ore 10,10. — A 7100 metri il nostro mandato è compiuto; discendiamo il più presto possibile;

« Mallet sta bene; il secondo piccione malissimo;

« i *cobaya* pure. »

Si sa che i *cobaya* sono stati salvati, e che l'ultimo piccione, lasciato in libertà quando già l'*Horla* era presso alla terra, non è più ricomparso.

Tali sono i principali incidenti del viaggio, la cui utilità è molto discussa.

Eccovi infine il parere di Gastone Tissandier, che è certo molto competente nella materia:

« Non è difficile salire a 7000 metri; la difficoltà « comincia fra 7500 e 8000. Insomma Jovis ha « fatto una bella ascensione, ma essa non sorpassa « ciò che è stato fatto precedentemente; anzi, « dal punto di vista scientifico, non ha provato « gran che. »

P.S. — Quando riceverete la presente, Rouvier avrà pronunziato il suo discorso al banchetto del Commercio Parigino.

Alle 2 pom. l'Agenzia Havas lo telegrafera alle Agenzie corrispondenti.

Ci afferma che il discorso del presidente del Consiglio sarà la ripetizione di quello dell'on. Huynal, di cui vi ho scritto il 12 corrente, e la ripetizione di quanto Rouvier ha già dichiarato alla Camera, cioè che non ha patteggiato colla Destra, alla quale non ha fatto nè concessioni nè promesse che non terrà conto che della maggioranza repubblicana, e che il giorno in cui dovrebbe in minoranza a Sinistra darebbe la dimissione; che cercherà il mezzo di fare tutte le economie possibili e compatibili; che la Francia vuole la pace, ecc., ecc.; insomma, il solito *bonjour* che fanno e che faranno tutti i ministri presenti, passati e futuri.

DALLE VALLATE DI SUSA

Le comodità della vita in montagna.

Moncenisio, 17 agosto.

(P. Verona) — Mentre a Torino, per servirvi di una frase poco parlamentare quantunque molto « parlata » ed espressiva, si crepava dal caldo, quassù se di qualche cosa ci si lagnava — dacchè lagnarsi è « le propre de l'homme » direbbe il Rabelais — ci si lagnava del freddo e, se non del freddo, del venticello frizzante e vivace. E con quanta intima ed egoistica soddisfazione si leggevano nei giornali i bollettini meteorologici, e con quanta compiacenza si valutavano i gradi di calore di Torino, di Milano, di Roma, di Napoli! Che volete? Buona parte dei godimenti umani consiste non nel godimento in se stesso, ma nel pensiero di coloro i quali di tale godimento sono privi.

Del resto, se si fosse l'incomodo del vento che costituisce il maggiore anzi l'unico vero inconveniente del Moncenisio, io credo che poche località alpine possano rivaleggiare con questa per salubrità di aria o per bellezza di passaggio. I poeti, i novellatori, i *reporters* cantano e descrivono la vallata di Aosta, di Biella e di Lanzo; ma lasciano quasi affatto delle vallate di Susa. *Habent sua fata*, anche le vallate e l'ingiustizia colpisce la cosa al pari degli uomini. Certo, il colle del Moncenisio non offre i panorami maestosi della vallata di Aosta; nè le comodità alberghiere e le fresche ombrie delle vallate di Biella. Certo, agli alpinisti non offre agio a numerose e faticose e pericolose escursioni. Ma per chi l'alpinismo comprende soltanto nella sua parte comoda e pittoresca e non ama allontanarsi dalle strade carrozzabili e dai sentieri mulattieri, il colle del Moncenisio presenta attrattive non minori di quelle dei più celebrati colli delle vallate di Aosta, di Biella e di Lanzo.

Anzitutto i due versanti italiano e francese, questo col pittoresco forte dell'Essillons e colla vallata dell'Arc, quello colla conca di Venaus e della Novalesa e colle Echelles, ne rendono dilettevole l'accesso, che nelle stagioni alpine costituisce spesso il punto nero.

E poi, giunti quassù, che delizia di paesaggio, che vastità di ambiente! Il panorama si direbbe mutare ad ogni minuto; una lieve nube nel cielo, ed il lago assume nuove trasparenze, le praterie si ammantano di un nuovo colore, le montagne rivestono una nuova parvenza. Imperocchè, aiutando un po' la fantasia e molto le nebbie che ora allargano ora restringono l'orizzonte, il paesaggio diventa successivamente lacustre, montagnoso e piano. Un egregio scienziato fisico-elettrico, non consigliere comunale, musicista arrabbiato e perciò poeta, arrisicò perfino che una insenatura del lago gli ricorda una località del golfo di Napoli! Un giovane e dotto naturalista ricalca che per la flora e per la fauna nessun altro altipiano può competere col Moncenisio; una certa qualità di vipere grosse e velenose, — egli suole dichiarare al colmo dell'entusiasmo, — è propria esclusivamente di questo sito privilegiato da Dio. Buon per noi che finora nè i miei colleghi nè io riescimmo a scoprirne pur una. Che per l'igiene ci si trovi di casa, quantunque sia nella natura degli altipiani di inquinare la purezza dell'aria colle esalazioni umane e bovine delle *granges*, risulta dalla presenza del capo dell'igiene municipale torinese, che, sotto il fez e colla tinta purpureamente bronzina, rassomiglia al un pascià turco di incontestabile autenticità.

Quest'anno infatti l'accorrenza dei « bagnanti » fu maggiore del solito; gli alberghi *Torino* e del *Sole*, e l'Ospizio rigurgitano di « umbi i sessi, » copiosa messe di osservazioni per un apprezzato romanziere-commediografo-giornalista piemontese a cui i travolti debbono il loro nomignolo e la loro fama. Domenica e lunedì, anzi, ricorrendo la festa del luogo, la folla fu tanta che si stentava a trovare vitto ed alloggio. Vidi una comitiva di torinesi poco previdenti, i quali, se riescirono a mangiare, lo dovettero alla cooperazione validissima del solidale naturalista, che, in un empito di filantropia, lasciando lì in disparte le riparo, si improvvisò cameriere, ed alla cortesia del cav. Lombardi, solerte direttore dell'Ospizio.

E qui incominciano le dolenti note. Sull'alto del Moncenisio, non meno che nella vallata di Bardonecchia, l'uomo non si abbarbarica abbastanza aiutare la natura. Non si può pretendere a duemila metri di altezza nè il lusso nè le comodità di Torino; ma si potrebbe desiderare qualcosa più di quanto ci si trova. Sotto tale rapporto, le vallate di Susa non reggono al confronto delle vallate di Lanzo, di Aosta o di Biella.

Giorni sono leggevo nella *Gazzetta Piemontese* la bella lettera di Valentino Carrera su Bardonecchia e gli egli prodigati all'attività ed all'intraprendenza degli albergatori. Ebbene, non contesto la giustizia degli elogi così addimostrano che da qualche anno molto si è fatto, e ciò torna ad onore di chi arrischiò lavoro e capitale. Ma non è meno provato che assai rimane ancora a fare. Le vallate di Susa si trovano in un'epoca di transizione; l'alito della vita nuova incomincia a sfiorarle, gli abitanti intuiscono il partito che possono trarre dalla purezza del loro clima e dalla bellezza dei loro paesaggi, ma non sanno ancora acconciarsi risolutamente alle nuove esigenze. Una signora mordacemente gentile, ad esempio, mi raccontava che mentre in un paesello di duecento corpi bipedi e quadrupedi e di circa sessanta « anime, » comprese le anime gemelle, la civiltà ed il progresso erano penetrati coi loro benefizi e colle loro calamità, non esclusi i fornelli di ghisa a cocke e la *Gazzetta Piemontese* — se questa fosse considerata come un beneficio o

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

V. — Sola!

(Seguito)

Il primo movimento del provinciale fu di porgere la mano al suo parente; ma Pietro guardò in aria e finse di non accorgersi della presenza di lui.

Ruggiero era giovane e timido. « Pietro non può immaginarsi di trovarmi qui, — egli pensò, — e non mi ha riconosciuto. » Lasciò dunque passare il signor di Vireleu senza parlargli; però nella lettera che scrisse l'indomani alla madre egli diceva:

« Se vai a vedere mia cugina Caterina all'abbazia, dalle notizie di suo marito, che ho incontrato « ieri sera al teatro dei Français. Egli non mi ha « riconosciuto; forse non sapeva che fossi a Parigi « e certamente non immaginava trovarmi al teatro. « Sta bene e mi parve si divertisse assai allo spettacolo, sebbene guardasse la sala più di me e, meno « di me, la scena. Si capisce; egli ha l'abitudine del « teatro e segue la rappresentazione senza tener gli « occhi fissi sul palcoscenico. Non importa, io avrei « fatto non so che per avvertirlo al mio fianco, seduta « in una poltrona ad udire il *Mondo della noia*. « Sono certa che tu non ti saresti annoiata affatto. »

La signora di Gaillac sorrideva ripiegando la lettera del figlio.

Non posso figurarmi al teatro insieme con Ruggiero, — ella pensava. — Il povero figliuolo dimentica che non ho lasciata la mia casa, neppure per una notte, dal giorno terribile in cui mi fu portato suo padre morente, dopo che aveva visto giungere il cavallo di lui ansante e sudato, senza cavaliere. Dio mio! mi par sempre udire il rumore di quel galoppo spaventevole quando Ruggiero cercò a cavallo!

La vedova, madre di un unico figlio, seguiva il corso delle sue fantasticherie evocando ricordi dolci e strazianti, quando s'accorse ad un tratto di aver ancora fra le mani, bagnate di lagrime, la lettera di quel figlio adorato. Allora, ritornata al sentimento della realtà, ella ripensò a quanto aveva letto.

— Non credo che Caterina dubiti — disse fra sè — che suo marito sia ancora a Parigi. Ieri, a Lassalle, mi pare ella dicesse che doveva arrivar presto a Pietroburgo. Poverina! non conta le stazioni al teatro dei Français, e penso che non sarebbe per nulla felice di saperlo a Parigi invece che per viaggio! Ah! che pazzia hanno fatto i miei cugini di Lassalle maritando la loro figlia con quel parigino! È vero che

come una calamità non mi conta — E altri villaggi assai più importanti e più frequentati da « anime gemelle » non gemello » gli alberghi sono lungi dal corrispondere agli onesti desiderii di chi li frequenta. Nè manca la buona volontà di far bene: manca un concetto esatto della vita moderna, manca quel poco o quel molto lusso che costituisce il *confortable* ed a cui la vallata di Aosta, di Biella e di Lanzo devono la loro fortuna, e la Svizzera l'accorrenza enorme di *touristes* di ogni paese, di ogni sesso, di ogni età. Vedete in Svizzera: ogni villaggio ha i suoi alberghi, magari modesti, ma lindi e puliti e comodi nella loro semplicità; ogni stazione alpestre di qualche importanza offre ai viaggiatori agi ed attrattive, e non sempre i villaggi sono in prossimità di una ferrovia o distati di una strada massima come quella del Moncenisio. In Svizzera, è vero, si coltiva eziandio l'arte di pelare il prossimo; ma da noi non si schiva nemmeno, e d'altronde il *touriste* si lascia pelare di buona grazia, purchè lo si sappia fare.

Animo dunque, si scuotano i Municipii ed i proprietari. In quest'anno è spiccata la tendenza verso le vallate di Susa: il Moncenisio non ebbe forse mai da alcuni anni tanti accorrenti, ed a Bardonecchia, pel clima sempre fresco e per la distanza di nemmeno tre ore di ferrovia da Torino, sorride un avvenire di certa sicura il presente. Ma importa secondare il movimento, e progredire risolutamente e continuamente in virtù della massima che « chi non semina non raccoglie ». La fortuna non è sempre cieca, ed ama gli audaci e gl'intraprendenti. Sappiano gli industri abitanti delle vallate di Susa afferrarla pel ciuffo, e ne godranno i favori. In ogni caso, non mi lengano il broncio per questa cicalata, che potrà sembrare a taluno uno sgradito rimprovero, ma che in realtà è un voto dettato da un sentimento di vero e sincero ammirazione pel loro paese.

FERDINANDO IN BULGARIA

Le manifestazioni germaniche.

Berlino, 17 agosto.

(Colla) — È proprio vero che, talvolta, la storia si ripete. Anche quest'anno, dopo un mese e più di silenzio, ecco la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* mettersi lingua nella faccenda di Bulgaria. I suoi lettori devono esser cascati dalle nuvole leggendo che un certo Ferdinando di Coburgo fu eletto principe di Bulgaria, ed ora, prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione, ha rivolto al suo popolo un proclama incendiario.

Di tutto ciò il loro giornale non aveva mai detto sillaba. Giustizia vuole però ch'io aggiunga subito che la *Norddeutsche* non è fatta per il pubblico, ma per gli altri giornali. La *Norddeutsche* non racconta la storia; contribuisce in certo qual modo a farla. E non sono di sicuro le quietanze degli abbonati quelle che l'aiutano in tale bisogna.

Come i grandi artisti, entra anch'essa sovr'altro in *medias res*. Il proclama di Ferdinando I ribocca di frasi di dubbia lega. Il trattato di Berlino ignora l'esistenza d'un principe di Bulgaria « per grazia di Dio e per volontà della nazione. » Gli antichi tsar bulgari dormono da secoli nelle loro tombe ignote.

Che cosa significa questo tentativo di rompere loro l'alto sonno nella testa? Forse che la Bulgaria nuova vuole estendersi fino ai confini dell'antica?

Che cosa significa il grido con cui finisce il proclama: Viva la Bulgaria « libera e indipendente? »

Forse che i Bulgari spezzano i vincoli di vassallaggio che li uniscono alla Turchia e quelli di clientela che li assoggettano all'Europa e di loro autorità si dichiarano maggiorenni?

Già l'accettazione della Corona per parte del principe Ferdinando era stata un'infrazione manifesta del trattato di Berlino; la proclamazione d'indipendenza sarebbe un' « infrazione rinforzata » *eine verstärkter Bruch*, che la politica germanica non potrebbe assolutamente sanzionare. Quest'è già il terzo anno che i Bulgari, coi loro capricci rivoluzionari, mettono a pericolo la pace d'Europa. Sarebbe tempo di finirla. — Come vedete, la *Norddeutsche* riacquista presto il tempo perduto.

E intanto anche il barometro russo segna burrasca. Giera non ha mandato da un pezzo una nota così energica come quella con cui protestò contro il viaggio di Ferdinando in Bulgaria. Vuolsi che gli ambasciatori dello tsar abbiano ricevuto l'incarico d'invitare le altre Potenze a fare il medesimo, acciocchè la Russia non sia posta nella « dolorosa necessità » di consistenza solenne da un trattato che ogni Stato rispettoso può impunemente calpestare.

D'altra parte, i giornali di Pietroburgo e di Mosca hanno compiuto in un paio di giorni un voltafaccia in cui si crede già di scorgere l'influenza od almeno la connivenza del Governo. Dapprima lo *Sviet* ora solo a chiedere « un castigo esemplare della tracotanza bulgara. » Gli altri giornali o dicevano apertamente, come il *Grashdanin*: la Russia aspetti! o si contentavano di spaventare col facile scarico. « Il viaggio in Bulgaria — scriveva l'*Araldo* — tornerà funesto, non alla pace europea, ma al principe Ferdinando. » « Una parola della Russia — fanfaronava la *Novosti* — è bastata a spazzare via Alessandro di Battenberg; per il Coburgo sarà sufficiente il silenzio. »

Ora anche i più pacifici, non solamente non tacciono, ma chiedono a voce alta che il Governo parli, e, dopo che ha parlato, si muova. « Ciò che occorre in Bulgaria — scrive la *Nowoje Wremja* — è un commissario turco che entri in Sofia alla testa di alcune divisioni russe. » Ecco dunque il *bastillon* l'intervento.

E già rifanno capolino i « bene informati » dell'anno scorso, i quali assicurano che nel colloquio avuto recentemente da Bismarck col conte Schuwaloff, è stato tutto predisposto. La Russia protesta, la Germania le fa eco, l'Austria nicchia in Cisleitania e schiamazza in Ungheria, ma finisce per cedere. La conclusione è questa: che un proconsolo russo ripristinerà l'ordine in Bulgaria in nome del « diritto nazionale; » così almeno dice il *Diritto* di Roma, che par deve intendersela.

Ma badate che i « bene informati » corrono probabilmente un po' troppo. L'articolo medesimo della *Norddeutsche* è più significativo per quel che non dice che per quel che dice. La *Sobranje* elegge un principe, benchè, secondo la Russia, abbia il peccato d'origine d'essere illegale, e la Germania tace. Il principe, un po' per gl'incitamenti materni, un po' per vergogna d'esser tenuto in conto d'un ragazzo grande o d'un nano piccino, parte per Tirnova e giura. E la Germania tace. Soltanto quando mette il dubbio che Ferdinando di Coburgo, balzando d'un tratto dalla pusillanimità alla temerarietà, voglia lacerare del tutto in viso alle Potenze i trattati che ormai legano gli altri e non lui, soltanto allora la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si decide ad avvertirlo che cotesta « nuova infrazione, « cotesto « *erneüt'ker Bruch*, » non potrebbe essere in alcun modo sanzionato.

Inclusio unius, exclusio alterius; dichiarando che la « nuova » non si monta buona, non si ammette implicitamente che, alla fine dei conti, si meriterebbe buona l'anima?

Vi scrissi già ripetutamente che la Germania, da principio, non vedeva di cattivo occhio la candidatura di Ferdinando. Si considerava il Coburgo come un parafulmine, vale a dire un para-Battenberg, e l'andata di lui si reputava innocua al paragone del ritorno d'Alessandro coll'inevitabile proclamazione d'indipendenza in tasca. Le simpatie scemarono più di quanto crebbero i dubbi intorno la sua attitudine all'arduo ufficio. Nè valse a ravvivarle la notizia della sua partenza. Parte, si disse, in condizioni molto buone di prima. Dov'essere calato d'assai nella stima dei Bulgari, e s'è compromesso in faccia alla diplomazia coll'inutile dichiarazione di non volere a niun patto offendere i trattati.

Che fiducia avere in un uomo che muta di proposito ogni ventiquattr'ore? Ora poi che Ferdinando sta per spiccare, a quanto sembra, un salto ancor più mortale, s'accinge a compiere l'atto, per impedire il quale la Germania lo vedeva di buon occhio andare in Bulgaria, ora la *Norddeutsche* dà addirittura l'allarme, e lo dà non tanto a Berlino e a Vienna quanto a Sofia. L'articolo di iersera è senza dubbio destinato a calmare i nervi della Russia, ma' soprattutto ad avvisare coi fiocchi che la situazione è gravida di pericoli. Questa, mi pare, assicurato, è ora lo stato delle cose. Accordi circa una protesta collettiva o circa un « mandato europeo » da conferire alla Russia non esistono, e forse per ciò che concerne il mandato non esisteranno mai. Per l'onore d'Europa... se non per la sua pace.

Le manifestazioni austriache.

Vienna, 16 agosto

(Bix) — C'è proprio andato, e, dopo cinque o sei giorni, non è ancora ritornato. Ma vuol far proprio sul serio, dunque, lui, e vogliono far proprio sul serio i Bulgari! Da cinque giorni in Bulgaria, e non fucilata a tradimento, non un colpo di pugnale proditorio, non una bomba di dinamite scoppiata! In verità vi dico, a Vienna ci si meraviglia di tutte queste cose; dal giorno in cui Ferdinando tocco, non ricordo in qual punto, il terreno della sua patria, non si voleva credere che la sua vita fosse buona a dar in cambio per un solo di cacio.

E gli ufficiali giurano colle lagrime agli occhi, in nome di tutto l'esercito, che questo esercito è pronto a morire per lui, accanto a lui, davanti e dietro a lui! Che pratica nel promettere hanno cotesti Bulgari! Avranno poi pratica altrettanto nel mantenere? E che ne sa di un popolo che oggi innalza archi e fa luminarie per un principe, e domani fa luminarie ed innalza archi per un altro? E quei metropoliti che hanno sempre pronto le loro allocuzioni, e le intonano commossi per un Coburgo, come le avevano intonate per un Battenberg, e come le avrebbero intonate o le intoneranno per un Oscar di Svezia, per un Oldenburgo, per un Leuchtenberg o per un Mingrelia?

***

Tutte queste cose si dicono, e moltissime altre che non vi ripeto; e in quelle e in questo sempre un accento di canzonatura o di sarcasmo, sempre un sottinteso d'incredulità e di sfiducia, sempre un'aria poco men che di spreco. I telegrammi « privati » parlano di entusiasmi senza confine. Ma che entusiasmi! Non sapete che tutti cotesti telegrammi partono da un unico e solo corrispondente, che viaggia nel seguito del principe, a spese del principe, ed ha per ufficio di non dire che quello che può far comodo a lui? E non lasciatevi illudere: nei giorni di festa, e si gimbila; quando incominceranno i dì del lavoro, quando le foglie che ornano gli archi trionfali cadranno ingiallite e morte dal sole, quando i banditi non avranno più fiato per la *Dschuma Muritza*, allora ci rivedremo, allora faremo i conti!

Ma no, il festino può durar un pezzo; Alessandro di Battenberg aveva la fortuna di un cadetto diffamiglio morganatica; Ferdinando di Coburgo ha quella di principe d'una delle casate più ricche d'Europa; mezzo milioni tondi di fiorini per sua parte, e la madre, ambiziosa di lui e superba della sua corona, può dargliene degli altri; e i fratelli dove li mettete? E i parenti suoi, « Orléans, » vuol dire sfondati? È vero che son piuttosto tirati, ma, per un giovanotto che ha i loro occhi, il loro naso, la loro bocca, che è più superbo del sangue materno che del paterno, non volete che, occorrendo, si lasciassero commovere?

***

Ma è un giovane di coraggio — bajo! Era capace di piangere per una pipita a un dito. Ed è un giovane d'ingegno — sarà bonissimo, ma i maestri non sapevano come inalargli la scienza, e agli esami di promozione è sottostato le passarono perchè non è ammessibile che in Coburgo non ci sia almeno tanto di cervello da lavarne un ufficialino di cavalleria. A ventisei anni « Oberlieutenant » appena nella riserva degli « honved, » quando il più molesto fra i suoi compagni di nomina è almeno « Oberlieutenant » nell'esercito attivo. E che tatto militare! Scegliersi per aiutante il Dubosc, un capitano che passò nella riserva perchè non gli riusciva di contar maggiore; e per capo del gabinetto militare il Laaba, quegli che dette una prova così solenne della propria incompetenza nel combattere le critiche dell'arciduca Giovanni all'artiglieria austriaca!

E il Fleischmann, il suo « consigliere aulico, » quegli che lo guiderà in tutte le faccende d'indole politica ed amministrativa? Chi ha mai sentito parlare di quest'uomo? Una testa leggera, un vanitoso un cui ricade in maggior colpa dell'aver persuaso il principe ad accettare la corona. E neanche la madre rispettano. Se non spingere addirittura il figlio nell'avventura, lasciar che vi si cacciasse colla testa nel sacco! E i fratelli maggiori, gli di che non hanno saputo dirgli un « no » imperativo, a cui non potesse sottrarre!

***

Zivio svoboda i nezavisima Bolgarin! Ma ha perduto il cervello addirittura quel giovanotto. « Evviva la Bulgaria libera ed *indipendente*, » mentre il trattato di Berlino è ancora lì vivo come un'acciuga o verde come un rametto! Mentre la Turchia dichiara che lo tratterà, il principe, come trattò la Reggenza, perchè prima di salire il trono non attese il consenso dei Gabinetti, e la Russia protesta e vuole che il sultano protesti anche lui, e domanda che la Porta faccia valere in modo effettivo i suoi diritti alla sovranità! Un giorno o l'altro sentiremo che i soldati avranno alzato sullo scudo il loro Ferdinando e l'avranno permutato con quattro grida di « *Kniaz* » in *Kral* — di principe in re!

Tanto, qui non se ne meraviglierebbe nessuno! Eppoi, dice bene Machiavelli: « Sono le forze che creano i nomi, e non i nomi che creano le forze. » *Kniaz* e *Kral* saran sempre le stesse bubbole; soltanto *nezavisima* (indipendente) e *Kral* (re), unite insieme, potrebbero riuscire a quello a cui forse non riuscirebbero un semplice *Kniaz* (principe) con una semplice *svoboda* (libera): dare alla Russia quell'abbondanza di proteste ch'essa cerca per fare un passo innanzi. Non vi pare? Ma avete torto: lo tsar può aspettare ridendo che la commedia finisca o che il principe di Bismarck dia ordine di calare il telone!

***

È una commedia — dicono — che può finire benissimo in tragedia. Qual giovanotto si illude: ricordando le gloria della antichissima Tirnowa, egli si pone già di fronte al « Baskij tsar » come « Bolgarsky tsar » già par già di essere un sovrano davvero, e si costituisce in un certo e conferisce co' suoi ministri; e capace, perfino, di pigliar moglie, tanto più che i giornalisti non si stancano di offrirgli l'arciduchessa Maria Valeria, figlia dell'imperatore! E un bel giorno, nel più vivo dell'illusione, nascerà un gran guazzabuglio; i coburgisti saranno presi in mezzo fra i battenbergisti e i russofili, e Ferdinando I avrà di cotti di poter tornare sano e salvo a Vienna.

Allora, forse, — dato che il conte Kalnoky non preferisca ringoiarsi certe sue famose dichiarazioni — vedremo alla prova da una parte quella cavalleria ceresca su cui il Padejew e la Skobelew fondavano tante speranze, e dall'altra i fucili a ripetizione del Mannlicher; e farà — certo — meraviglia la prima e faranno — non c'è dubbio — meraviglia i secondi. E attraverso la polvere di quella e il fumo di questi noi tutti, del più e meno imparziale pubblico d'Europa, perderemo di vista la Bulgaria e i Bulgari, forse per non li ritrovare mai più! *Smant Bog!* (*)

(*) « Dio sia con essi » in russo. *(N. d. R.)*

LA DIFESA DELLE ACCIAIERIE DI TERNI

La Direzione delle Acciaierie di Terni, come avevamo ben previsto, si è difesa ed ha risposto agli appunti che le erano stati mossi dai giornali, e segnatamente dal *Commercio* di Milano.

Come abbiamo pubblicato le accuse, diamo ora passo alle difese, che sono contenute in una dichiarazione su carta bollata firmata ing. Vincenzo Stefano Breda e fatta notificare per atto d'usciere alla Direzione del giornale: *Il Commercio*.

Lasciando da parte i prolegomeni, non riprodurremo di queste dichiarazioni che la parte riguardante i fatti imputati alla Società di Terni.

Lo scritto del comm. Breda dice:

« È falso, assolutamente falso che le corazze fornite all'Arsenale di Spezia, sottoposte alla prova, abbiano fatto o.

« La verità è che le corazze saranno sottoposte alle prove di tiro *per obbligazione sola* nel vostro settembre, essendo ancora in corso di costruzione i bersagli ai quali dovranno essere applicate quelle di prova.

« La verità è che infrattanto si eseguirono dagli incaricati della regia marina esperimenti chimici sopra pezzi d'acciaio, presi da ognuno dei grossi lingotti, dai quali si ricava una corazza e che gli esperimenti diedero buonissimi risultati, essendosi constatata la composizione dell'acciaio identica a quella fabbricata dallo stabilimento del Creusot.

« Nessun dubbio quindi che le corazze fecimate col maglio più potente che esista al mondo, temperate in una vasca che contiene centonovantadue tonnellate di olio, esso in una vasca oltre una volta e mezzo più grande della più grande vasca d'olio che per questi usi esista, nessun dubbio, dico, che non siano le corazze di Terni perfettissime fra le perfette.

« In ordine al secondo fatto, e cioè al prezzo delle corazze e delle rotaie, non si può ignorare che un'equa e moderata tutela delle industrie nazionali fu sancita testè dalla nuova legge sulla tariffa doganale, e che, se un appunto può muoversi per questo titolo alla Accieria di Terni, l'appunto ricade su tutte le industrie che godono non solo di pari, ma di maggiore tutela per leggi bandite dallo stato.

« Per quanto si riferisce alle corazze, avvero, e potrò al caso provare, che corazze di acciaio simili a quelle di Terni vengono anche ora pagate in Europa e fuori a prezzi superiori sensibilmente a quelli ai quali vengono pagate a noi.

« In ordine al terzo fatto, occorre sapere che il tubo rotto sulla collina di Cancello, pel quale ed in caso di sovverchia lentezza nel sostituirlo avvenne una temporanea sospensione nell'acquedotto di Napoli, non usciva altrimenti dalle officine di Glasgow, ove la Società Veneta e per indicazione della Naple Water Works Company Limited, ne acquistava per undicimila tonnellate, non potendo Terni da solo fornire in brevissimo tempo l'enorme quantità che si rendeva necessaria; quantunque ne abbia somministrate ventottomila tonnellate.

« È ben vero che, sebbene senza portare interruzioni di servizio, anche uno dei tubi fabbricati in Terni si spezzò ed altri possono seguire spezzarsi, ed onta che ogni tubo sia stato provato a *ventidue atmosfere* di pressione; ma fatti accidentali, che dipendono da cause assolutamente diverse dalla fabbricazione (essendo molteplici le ragioni per cui anche il più perfetto dei tubi può spezzarsi) non possono assumersi a verità costanti e normali.

« Non esistono condutture forzate d'acqua nelle quali non avvengano alcune rotture di tubi, ed i serbatoi si fanno espressamente per provvedere per qualche tempo al servizio anche in tali casi.

« È poi incomprensibile come si possa asserire che è sfumato il capitale azioni ed obbligazioni di Terni, se esiste un bilancio approvato dall'assemblea generale il 26 giugno 1887, pubblicato a forma di legge, che attesta l'esistenza integrale del capitale azioni.

« Sfumato il capitale? Mentre esiste là a Terni il gigantesco stabilimento cogli innumeri suoi meccanismi tutti in pieno esercizio, mentre a Spoleto, a Terni, in valle Tromba ed altrove si esercitarono e si esercitano miniere e stabilimenti di ragione della Accieria, intenti a fornire la materia elementare alla produzione dell'acciaio, mentre un grande Istituto di credito (il Credito Mobiliare Italiano), dopo avere accertato il patrimonio sociale, acquistò *recentemente* dalle Acciaierie di Terni coll'istromento 10 gennaio 1887, a rogito del notaio Capo di Roma, *dodici milioni di obbligazioni*.

« Nei dodici milioni di capitale azioni che componevano il patrimonio della Società di Terni fu all'autunno dello scorso anno, *il solo azionista non italiano* e per l'importo di trecentocinquantamila lire, ossia per solo settecento sopra ventiquattromila azioni, ora il signor ing. cav. Cassian Bon, di nazionalità belga, ma domiciliato in Italia da quasi vent'anni.

« Fu solo nell'autunno scorso, lorquando il capitale fu elevato a L. 16,000,000 che azioni per l'importo di un milione e mezzo furono sottoscritte dallo stabilimento del Creusot, dopo accurati studi eseguiti sul luogo dall'illustre suo capo comm. Enrico Schneider, mentre anche il residuo capitale di L. 2,500,000 fu assunto da italiani.

« Il capitale straniero quindi risulta nella allquota dell'undici e cinquantasei per cento, essendo dell'ottantotto e quarantaquattro per cento quello nazionale.

« Finalmente tutti gli amministratori, ad eccezione del prefato cav. Bon, e tutti i sindaci sono italiani, italiana è la sede, italiani il direttore generale, tutti gli ingegneri, capi-servizio, ecc. »

A queste dichiarazioni il *Commercio* fa seguire nel suo numero di ieri alcuni apprezzamenti che ci riserviamo di esaminare domani.

NOTIZIARIO

Italia.

GENOVA. — I Genovesi a Spezia. — Domani sera col *Paraguay*, della N. G. I., partono per la Spezia altri 800 genovesi, che si recano a visitarvi l'Esposizione. Avranno bandiere e musica. Questa piacevole gita è promossa dalla Società delle artigiane genovesi. La spesa è minima: lire 5 andata e ritorno ad ingresso all'Esposizione.

Se qualche vostro concittadino vuole approfittarne, fa ancora a tempo.

La gita è fatta non solo per iniziativa della Società delle artigiane, ma anche a totale beneficio, e la N. G. I. concede gratuitamente il piroscafo.

COMO. — Terribile accidente in una galleria in costruzione. — Questa mattina, alle ore 6, all'imbocco Como della galleria di Trecallo, sul terzo tronco della linea Lecco-Como in costruzione, stava lavorando una squadra d'operai.

Era stata preparata una serie di mine — 24 o 25, salvo errore. Ad un dato segnale tutti gli operai si ritirarono. Solo il minatore Silvestri Annibale, che trovavasi fra le mine di *sbrezzo* e quelle di *avanzamento*, non udì l'avviso e rimase nella galleria. I suoi compagni s'accorsero della sua assenza, ma già troppo tardi.

Dovettero aspettare che l'una dopo l'altra scoppiassero le 24 mine!

Corsero allora in quella parte della galleria dove si supponeva ci fosse il Silvestri, che infatti fu trovato steso a terra orribilmente ferito, ma vivo ancora. Il suo stato è disperato.

Il Silvestri è di Belluno. È un giovanotto di 24 anni.

ANDORNO, 16, ore 11,35 *ant.* (Nostro part.). — **Una festa di beneficenza.** — Ieri sera ebbe luogo in questo *Grand Hôtel*, gentilmente concesso dal proprietario signor A. Sella, la festa danzante a beneficio della Casa Bonelica, della cui fondazione si è fatto iniziatore l'egregio cav. Martini.

La festa riuscì veramente splendida.

Vi concorsero, oltre a buona parte della popolazione, le autorità, i bagnanti e la numerosa colonia inglese.

Considerevole fu l'introito proveniente dalla vendita dei biglietti d'ingresso e quello del *buffet*, messo gratuitamente a disposizione degli accorrenti dal signor Sella stesso.

Estero.

MONT-SOUS-VAUDREY. — Grévy ottantenne. — Il presidente della Repubblica francese, Giulio Grévy, si trova da qualche tempo in una sua villa di Mont-sous-Vaudrey, sulle rive del Jura. Le fanfare dei paesi circostanti si adunarono domenica scorsa per fargli una serenata, in occasione del suo 80° anniversario.

Il prefetto del dipartimento del Jura presentò i Corpi di musica al presidente, mentre un migliaio di persone che si trovavano nel giardino acclamavano al Grévy. Questi pareva felicissimo di queste dimostrazioni di simpatia; felicitò con parole cordiali i musicanti e la popolazione.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 20 agosto.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 34, di sabato 20 agosto:

Eugenia Marlitt, di *A. Cantalupi.*
Musica dantesca, di *A. Piumati.*
Dal *Libro dorato*: Non sum dignus, di *P. E. Franceschini* (versi).
Madonna di fuoco e Madonna di neve, di *Giovanni Fabiella.*
Al Friuli, di *Giuseppe Fabris* (versi).
Fra romanzieri e novellieri (Malzeroy, De Lafont, Gréville, Bikelas), di *Giuseppe Depanis.*
Una tipografia storica, di *Mario Morlani.*
Notturno veneziano, di *R. di Santa Mira* (versi).
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Teatro Alfieri.** — Questa sera, col *Barbiere*, ha luogo a questo teatro la beneficiata del tenore Accinelli.

Al resultato, il quale contava altresì una romanza del Turchi, *Notte*, aggiungiamo un buon successo.

★ **Arena Torinese.** — Il dramma popolare di M. Cucchiello: *Maria Giuditta Brunetti*, rappresentato ieri sera per la beneficiata del distinto attore Enrico Onorato, venne accolto con applausi.

I principali attori ed attrici, signori Ferrati, Serafini, Onorato e signore Checchi-Serafini e Florisi, dovettero presentarsi al proscenio alla fine d'ogni atto.

Le scene strazianti del 3° e 4° atto commossero più di uno spettatore.

Il serafante, che interpretava la parte di Papà Gerolamo, il padrone di barche, uno dei perseguitati dal dominio spagnuolo in Napoli nel 1585, venne salutato da un significante battimano al suo comparire sulla scena.

★ ***Il Faro.*** — È uscito il N. 26 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C.

Eccone il sommario:

Giacomo Bove, di *G. B. A.*
La pazza dalla mano bianca, di Luigi Giulio Manbrini.
Il silenzio, da J. Montet.
Vecchie istorie, versi, di Ignotus.
E. Marlitt, cenno biografico-critico, di Teco.
Il visitatore delle redazioni, profilo di A. Cornelo.
Don Gesualdo, romanzo di Ouida.
Copertina: *Lettera aperta.*
Varietà.
Giuochi.
Fra libri e giornali.
Stagione estiva, di Julio Birmano.
Orgia, stabilimento idroterapico.
Incisioni: Giacomo Bove — E. Marlitt — *La pazza dalla mano bianca* — Don Gesualdo — Nota umoristica.

★ **Concerti al pubblico.** — Domani un Corpo di musica militare, dalle 5 1/2 alle 7 1/2 pom., darà concerto nel Parco del Valentino, di fronte al *Ristorante Signo.*

Il Corpo di musica municipale, dall'1 alle 3 pom., nel Giardino Reale col seguente programma:

Marcia *En Rodaye*, Renard — Sinfonia in *do* min., Pacini — Valzer *Estudiantina*, Waldteufel — Fantasia per clarino sull'opera *Semiramide*, Rossini — Mazurka guerriera nel ballo *Partenope*, Mazzi — Leggenda italiana *Le Premesberg*, Romaniana — *Le verre en main*, Fahrbach.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto domani, dalle ore 6 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè-Chalet.*

Tutte le sere concerto dalle 8 alle 10.

CRONACA

Sabato, 20 agosto.

L'eclisse totale di sole.

Riceviamo dall'egregio prof. Porro:

« Torino, 19 agosto.

« L'eclisse totale di sole, annunciata per questa mattina, ha potuto esser osservata benissimo da Superga nelle sue ultime fasi per noi visibili, grazie al cielo splendido ed alla pura splendida ospitalità che a noi fu concessa nel real palazzo dall'insigne prefetto della Basilica, abate Pavarino. Sarà mia premura comunicare i più importanti risultati che mi perverranno circa le osservazioni fatte nella zona meglio favorita.

« Avvezzo alle osservazioni astronomiche nel centro più frequentato di una grande città, fra la nebbia, il fumo, la luce elettrica, le vetture e le tramvie, che rendono quasi impossibile un lavoro serio di astronomia pratica, ho avuto agio questa notte di riconoscere quanto opportuna sarebbe la costruzione di un osservatorio sulla collina. È da sperare che nel generale rinnovamento degli Istituti universitari, dovuto alla intelligente munificenza del Governo, del Comune e della Provincia, si pensi anche alla specola, che dalla legge del 1885 fu quasi dimenticata. »

* **Un altro superstite di Dogali.** — Ieri, alle 2, è partito da Napoli e sarà oggi a Torino un ultimo superstite di Dogali, il caporale Stefano Toppa, del 22° reggimento fanteria.

Egli era rimasto ferito in più parti del corpo e più gravemente in un ginocchio.

Ora viene a passare in famiglia il tempo della convalescenza.

Al reduce valoroso non mancherà il saluto affettuoso della nostra Torino.

* **Feste a Venaria Reale.** — Domenica e lunedì avranno luogo grandi feste a Venaria Reale in onore di Sant'Eusebio, il patrono della città.

Oltre alla funzione religiosa, si farà la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole comunali, poi verranno le corse a piedi, il banco di beneficenza, il ballo pubblico, i concerti, i fuochi, l'illuminazione e la fiera.

Sulla ferrovia vi saranno treni in partenza da Torino alle ore 5, 6, 8,30, 11 ant.; 12,30, 2, 3,10, 4, 4,30, 5,15, 7, 9,20 pom.

La Società delle tramvie a cavalli, sulla linea che mantiene alla piazza Emanuele Filiberto ed alla stazione di Porta Milano, distribuirà dei biglietti speciali di corrispondenza di andata e ritorno Torino-Venaria, i quali naturalmente saranno anche valevoli per la percorrenza sulla tramvia senza aumento della tariffa ferroviaria, e quindi ai seguenti prezzi:

1ª classe L. 1 25 — 2ª classe L. 0 85 — 3ª classe L. 0 65.

* **La caccia.** — Secondo l'avviso datone, stamane ebbe luogo l'apertura della caccia nella provincia di Torino. L'allegranza di cacciatori alle stazioni ferroviarie era notevole. Figurarsi che colpì!

* **Una caduta al giorno.** — Il muratore Vergnano Antonio, d'anni 45, addetto ai lavori della casa in costruzione sull'angolo dei corsi Duca di Genova e Siccardi, cadde da un ponte di servizio all'altezza di cinque metri e si produsse varie contusioni in diverse parti del corpo. Per cura dell'assistente ai lavori fu fatto portare all'Ospedale Umberto I ed ivi ricoverato.

Anche per costui la Cassa per gli infortuni darebbe qualche sollievo.

* **Il sacrificio di due dita.** — Panelli Carlo, d'anni 11, apprendista fabbro-ferraio nella bottega del sig. Gualia Giuseppe, nel villaggio medioevale, si lasciò cogliere il dito anulare ed il mignolo della mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina in moto, ed ebbe gravissima ferita. Da un suo compagno di lavoro e dal sig. Rolla Vittorio, suo vicino di casa, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Qui non trovò letto disponibile e dovette ricorrere all'Umberto I, dove i medici procedettero subito all'amputazione del dito mignolo.

Povero ragazzo! Se almeno fosse assicurato alla Cassa per gli infortuni sul lavoro, avrebbe ora nella sua irrimediabile disgrazia, o nel danno che ne emerge, un qualche materiale conforto.

* **Un bravo fattorino.** — L'avv. S. B., mentre scendeva da un carrozzone della ferrovia (Società Piemontese) smarriva il portafogli contenente carte e denari.

Tornato per far ricerca dell'oggetto, questo gli venne subito consegnato dal fattorino di servizio che lo aveva rinvenuto nel carrozzone.

Il bravo fattorino si chiama Peonito Vittorio.

* **Un orologio d'oro.** — Certo A. Melchiorre rinvenne martedì, 16, sul corso Vittorio Emanuele II un elegante orologio d'oro con iniziali.

Egli, dovendo recarsi in campagna, lo consegnò al suo padrone, proprietario in via San Massimo, N. 51, dove potrà rivolgersi (dalle 12 1/2 alle 2 pom.) chi ha smarrito l'orologio.

Società di M. S. fra esercenti. — I soci sono pregati di voler intervenire all'adunanza generale delle 21 corr., alle ore 2 pom., nella sua sociale, per la nomina delle cariche vacanti.

In caso d'insufficienza di numero nella prima adunanza (il secondo convocata per la domenica) otto giorni dopo, e sullo stesso ordine del giorno, e le deliberazioni prese sono valevoli qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Rendiconto sociale dal 1° febbraio al 31 luglio 1887.
3. Lett.ra ed approvazione regolamento interno.
4. Provvisamento nuovi soci.
5. Nomina di due vice-presidenti.
6. Nomina di un consigliere.

SPETTACOLI — Sabato, 20 agosto.

ALFIERI, ore 4 1/2. — *Bulgida*, operetta. — *Nozze*, romanza. — Serata dell'artista Dario Accinelli.
BALBO, ore 8 1/2. — Brillante farsa. — *La chiave d'oro*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — *Amore senza stima*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1887.

NASCITE 16: cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI. — Parassolo Maria, d'anni 10, di Venezia. Reggero G. B., id. 50, di Castagn. Mont., cap.-cond. fer. Bensi Tommaso, id. 64, di Montaruzzo, cuoco. Bonna Pietro, id. 61, di S. Giorgio Canavese. Vallet Pietro, id. 40, di Aosta, fabbricante vernici. Varetto Luigi, id. 50, di Torino, giardiniere. Tursi Luigia, id. 31 di Soragna. Gorgo Giuseppa, id. 57, di Torino, muratore. Navarino Giuseppe, id. 25, di Palazzolo Vers., cont. Tarocchione Giov., id. 52, di Fratiglione, muratore. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO — 19 agosto.

Altezza barometrica in mm. e in gradi di temperatura:		
9 ant. 733.5	3 pom. 732.4	9 pom. 732.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:		
+21.7	+25.4	+21.6
Tensione del vapore in millimetri:		
4.0	5.0	7.7
Umidità relativa in centesimi:		
25	28	30
Vento: N deb.	calma	E deb.
Stato atmosferico:		
sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +18.3 massima +31.2

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 20+12.1

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 21 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.29 — Meridiano 0.22 — Tramonto 7.15 — Nascere della *Luna* 7.59 matt. — Meridiano 2.28 sera. — Tramonto 8.40 sera — Giorno della Luna 3°.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 17 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 31 0	+ 21 4	Genova	+ 28 8	+ 21 0
Firenze	+ 34 2	+ 20 3	Napoli	+ 32 6	+ 23 2
Torino	+ 26 4	+ 17 2	Palermo	+ 27 0	+ 22 5
Milano	+ 24 8	+ 13 3	Cagliari	+ 34 5	+ 20 0
Venezia	+ 29 0	+ 20 5			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 *agosto (sera)*.

		18	19
Farine 1/2 marche pel corr. (*)	Fr.	46 60	47 —
» per settembre	»	46 90	47 10
» pei 4 mesi ultimi	»	47 20	47 40
» a 4 mesi da novembre	»	47 60	47 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	29 50	83 50
» bianco 3 disp.	»	33 30	33 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 80	33 80

Liverpool, 19 *agosto (sera)*

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 7500.

Cotoni Americani, prezzi calmi — Cotoni Surate pesanti.

Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 40,000, di cui per la speculazione 100, e per la riesportazione 5000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana	Balle 21,000
Deposito	» 597,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	7/16
—

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Una donna*

ROMANZO

DI LUIGI LETANG

X. — Fil à plomb.

(Seguito)

Oltrepassato che ebbe l'angolo sporgente della strada, egli fece rallentare il passo ai cavalli; poi, continuando a discorrere con Marion, che si mostrava sempre forte e valorosa, come d'occhio lo svolto di strada da cui doveva apparire il cavaliere sospetto, che non era altri che Fil-a-Plomb.

Quando questi arrivò allo svolto e scorse la piccola comitiva, che una mogagliauza del terreno gli aveva tenuta nascosta per qualche minuto, a breve distanza da lui, Fil-a-Plomb fermò di botto il suo cavallo e finse d'aggiustare qualche cosa della bardatura. Dopo aver atteso il tempo necessario perchè la distanza fra lui e i cavalieri ritornasse nuovamente abbastanza considerevole, egli partì alla posta al piccolo trotto.

Ma Gian Miseria non aveva perduto nulla della manovra della spia. E non gl'occorreva di più per essere convinto che era veramente lui.

Uscito da Parigi da una buona mezz'ora, i viaggiatori avevano lasciato a loro destra il villaggio di Ivry e si trovavano in quel momento ai piedi della collina di Châtillon.

Gian Miseria si avvicinò a Pomassier e gli disse a bassa voce per non inquietare Marion:

— Siamo insegnati.

— Possibile!

— Non voltarti; diresti l'allarme.

— Quanti sono?

— Uno solo.

— Me ne incarico io.

— Bene; al primo bosco che troviamo, noi li perdiamo di vista.

— Sta bene; io mi fermo e, nascosto dagli alberi, aspetto la spia e l'uccido.

Gian Miseria non rispose; lasciava a Pomassier la più ampia libertà.

— Non so se potrò raggiungerti, — riprese il giovane contrabbandiere, — dunque un'ultima domanda!

— Fa presto.

— La spedizione di stanotte è sempre decisa?

— Sì.

— Bene.

A un quarto di lega più in là trovarono un bosco, nel quale Gian Miseria e Marion entrarono.

Pomassier si pose dietro a un alto cespuglio che nascondeva lui ed il cavallo, lasciandogli però adito a vedere fra le foglie e i rami le persone che potevano avvicinarsi; trasse dalle tasche della sella le pistole, le caricò e stette ad aspettare.

Due minuti dopo Fil-a-Plomb giungeva all'entrata del bosco. Naturalmente sospettoso, egli cominciò per guardarsi dattorno, poi si mise ad esaminare le traccie dei piedi dei cavalli per sapere la direzione che doveva prendere.

Nel momento in cui, intravedendo nell'ombra del fogliame il profilo minacciante di Pomassier, istintivamente tirava le briglie del cavallo per farlo retrocedere, Fil-a-Plomb udì un colpo.

Pomassier aveva mirato bene, ma il cavallo rinculando salvò il cavaliere e ricevette lui la palla nella testa.

Fil-a-Plomb era già in terra, e colla sua agilità sorprendente in un attimo si trovò in mezzo al bosco.

— Mille fulmini! — bestemmiò Pomassier slanciandosi sul sentiero; — quello scellerato è sparito come un lampo. Eppure avevo mirato giusto. Tutto mi va male. Che il diavolo mi porti!

Dopo aver girato una buona mezz'ora pel bosco e aver scaricato due o tre volte le pistole nel più folto delle macchie dove gli pareva che la spia avesse potuto rifugiarsi, egli riprese la strada di Parigi, rivolgendo a se stesso i discorsi più violenti o meno lusinghieri.

XI. — A Brisaille appare un nuovo raggio di speranza.

Mentre si compievano gli avvenimenti che abbiamo narrato, Giuseppe Brisaille aspettava nella più bella camera dell'*Albergo delle Corone*, in via Saint-Denis, che Ilario Chaponot gli conducesse la sua legittima moglie.

Il piano del contrabbandiere era stato abbastanza bene concepito.

Riconoscendo in Enrico di Kergaël il famoso visconte che lo aveva ammogliato in modo così strano, Brisaille aveva deciso di vendicarsi. Sotto alla livrea di servo e in seguito alle trasformazioni fatte subire al suo viso era impossibile che il visconte riconoscesse nel domestico del cavaliere di Pont-Scorff, il marito della bella Rosa Duvivier.

La partita era dunque facile per Brisaille.

Egli aveva dapprima approfittato dei vantaggi della sua posizione seguendo dapprottutto il visconte e, dopo essersi assicurato che la bella amante di lui — sua moglie — stava rinchiusa in una casa nella via del Tempio, dove Enrico si recava quasi ogni notte, dopo avere conferito a lungo coi suoi due amici Ilario Chaponot e Gerolamo Panuffo, aveva formato il suo piano di battaglia.

Quel piano era semplice e prendeva tutta la sua forza nei diritti che Brisaille, come marito, aveva sulla propria moglie. La legge lo favoriva, dunque la forza pubblica doveva soccorrerlo ed aiutarlo. Per non lasciar nulla al caso e per non essere nelle mani del primo ufficiale di polizia venuto, egli aveva comprato una carica d'ufficiale a Ilario Chaponot, sulla diligenza o sulla cui devozione poteva contare.

Aspettando il momento di agire, Chaponot era andato ad estrarre copia dell'atto di matrimonio firmato Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille e Rosa-Maria-Amelia Duvivier, alla chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas. Si era quindi dato ad attivi ricerche allo scopo di ritrovare il contratto di matrimonio firmato ugualmente dall'ingenuo Brisaille. Aveva avuto la fortuna di scoprire quel curioso documento e ne aveva ritirato copia legale.

Dopo quelle lunghe formalità non gli rimaneva più che a sollecitare dal Tribunale un mandato che lo autorizzasse ad arrestare la signora Brisaille ed a farla comparire davanti ai giudici per sentirsi condannare a tornare al domicilio coniugale, o piuttosto, siccome non c'era ancora stata coabitazione, a seguire il marito dovunque a questi piacesse condurla e di essergli obbediente e fedele come deve essere una buona moglie. Ma quel mezzo, sebbene legale, richiedeva troppo tempo, faceva troppe chiasso e scopriva troppo Brisaille, che temeva per la sua pelle, perchè potesse pienamente convenire al primo interessato.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia.
ASSABESI al Cacao.

Specialità Pasticceria raccomandata ai signori Villeggianti, Albergatori e Stabilimenti balneari, per la sua lunga conservazione. — Preparata in eleganti cassette in latta.

Cassette da **2** dozzine L. **1** — da **4** dozzine L. **1** 90 — da **8** dozzine L. **3** 75.

Unendo all'importo cent. 50. franchi in tutto il Regno.

PER REGALI.

Liquori finissimi in eleganti cesti dorati. — Da **2** bottiglie L. **8** — da **3** bottiglie L. **11** — da **4** bottiglie L. **15** — da **6** bottiglie L. **22** — da **8** bottiglie L. **28.**

Grande assortimento di vini e liquori esteri e nazionali a prezzi convenienti.

Vade-mecum per **Viaggiatori.**

Confetteria e Fabbrica di Vermouth e Liquori

Premiata con medaglie all'Esposizione di Torino 1884. 3400

Torino, via Po, 48 -- GABUTTI PIETRO -- 48, via Po, Torino.

Vendita degli stabili

caduti nell'eredità beneficiata del fu ingegnere cav. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino, che sarà tenuta alle ore **9** antim. del **3 settembre** p. v. avrà luogo per mezzo della Pasta pubblica la vendita al miglior offerente dei seguenti stabili in Torino:

Ampio **corpo di casa** fabbricato angolo in via San Secondo, porte n. 16 e 18, e sul corso Duca di Genova;

Palazzina in via Asiletta, n. 35 con annesso giardino;

N. **16 villini,** distinti in sedici lotti, fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle via Legnano, La Marmora e Montevecchio;

Terreni fabbricabili distinti in sette lotti, situati nell'ingrandimento della suddetta Monvito, a mezzodì del corso Duca di Genova, e frontegginanti ripartitamente sul detto corso e sulle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano, corso Siccardi, via Marco Polo e corso Vinzaglio;

Caseitura, ossia quindicesimo posto del teatro Carignano ed annessa casa verso via Roma;

Cascina detta la *Boggiada* nei territori di Grugliasco e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 30.63.41, corrispondenti a giorn. 88.61, composta di campi, prati, vigna e boschi, con fabbricato civile e rustico.

Il tutto come da bando e planimetrie visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore avv. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, 2, piano 2°, ed in quello del geometra FERDINANDO TORRETTA, via Pisa, n. 11, piano terreno, nonchè presso il notaio dei minori Carrera, nella palazzina in via Asiletta, n. 35, piano terreno. 3369

Insensibilizzatore

BETTMANN

CHIRURGO-DENTISTA LAUREATO

Corso Oporto, 15, Torino. 266

Riceve ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pom.

ARROSTI-CARNE a 4 usi, portatile — Ai **cacciatori: Provini** per polvere a nebbia — Ai **Pesentori:** Grisolini d'acciaio per **pesca** — Ai **Panattieri:** Modelli per pane di lusso — **Carabine** a pistolone d'aria, a numini e palla — **Bersagli** a numeri con **scluppo — Velocipedi** in ferro a tre ruote, per **ragazzi** — **Tara-bottiglie** ad ingranaggio e ad fisbano a doppio uso — **Perni** per fabbricare o tagliare **particole** e **cancrelli.** Si fanno riparazioni a **girarrosti** e scatole **armoniche.**

Fratelli-meccanici, **Torino,**

F.lli Stella, via Barbaroux, n. 29, e Bolzeo, n. 7. 3310

R. Istituto Internazionale Italiano

costituito Ente morale con Regio Decreto 21 novembre 1867 e posto sotto la dipendenza del Governo.

COLLEGIO-CONVITTO

CON CORSO DI STUDI CLASSICI

(e Ginnasio pareggiato ai Regi di prima classe)

SCUOLA COMMERCIALE GOVERNATIVA

(corso inferiore e corso superiore)

SCUOLE ELEMENTARI

e di lingue **Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola.**

TORINO — Via Saluzzo, 55 — TORINO. 0181

Si spediscono programma gratis a richiesta.

Grande Liquidazione

400 PIANOFORTI ED ORGANI A CILINDRO

per fine capitolazione

27, VIA MARIA VITTORIA, 27

TORINO. 3295

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi.

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biod.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohaudet.*

F. COMINOLI, c.so *Arcivescovado*, 9, *TORINO* 9

DEGUSTAZIONE con DEPOSITO

DEI VERI VINI DI CHIANTI

della **Casa Amerigo Walter, di Firenze**

PRESSO IL MAGAZZINO DA VINO

TORINO — Via Lagrange, 49 — TORINO. 835

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'**impresa** della ***sistemazione di un tratto del corso Vinzaglio***, compreso fra i corsi Oporto e Duca di Genova, mediante il ribasso di L. **18 85** per cento del relativo importo approssimativo di L. **21,000**, che si riduce a L. **17,041 50.**

I fatali per la presentazione dell'offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadono alle ore **11** antimeridiane del **31** agosto 1887. 3316

Avviso d'incanto.

Il **26 corr. agosto**, in **Torino**, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 10, si procederà all'**incanto** per **vendita volontaria**, sul prezzo di L. **143m.**, del **grande Stabilimento di macinazione e lavorazione delle farine** denominato **Molino delle Catene**, situato in Torino, alla Madonna del Pilone, composto di ampi fabbricati, salto d'acqua, meccanismi annessi ed accessori, ecc., sotto l'osservanza delle condizioni enunziate in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 11 agosto 1887.

3358 C. CASSINIS, *notaio.*

Orario Ferrovia Torino-Rivoli 2174

Concessionaria Banca Tiberina — Capitale L. 15,600,000.

Sede centrale TORINO.

Percorrenza in mezz'ora.

Partenze da TORINO *ore ant.* 5,40 – 6,40 – 8,40 – 10,05 – 11,10 — *Pom.* 12,40 (festivo) – 2,10 – 3,50 (*festivo*) – 4 – 5,35 (feriale) – 6,05 (festivo) – 8,25 (feriale) – 7,50 – 9,30 (festivo)

Partenze da RIVOLI *ore ant.* 5,50 – 6,45 – 7,40 – 9,30 – 11,17 — *Pom.* 12,05 (festivo) – 1,10 (feriale) – 1,50 (festivo) – 3 – 4,55 – 7 – 8,45 – 10,20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO *ore ant.* 5,45 – 6,35 – 7,20 – 8,10 – 8,42 – 9,25 – 10,05 – 10,37 – 11,10 — *Pom.* 12,40 (feriale) – 1 (feriale) – 1,40 (festivo) – 2,20 – 3,30 – 4,10 – 4,50 – 5,33 – 6,18 – 6,55 – 7,35 – 8,20 (festivo).

Partenze dalla TESORIERA *ore ant.* 6,01 – 6,55 – 7,32 – 8,20 – 9,01 – 9,41 – 10,21 – 10,55 – 11,23 — *Pom.* 1,16 (feriale) – 2,35 (festivo) – 3,09 – 3,46 – 4,28 – 5,09 – 5,50 – 6,34 – 7,11 – 8,01 – 8,54 (festivo).

NB. Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12.40 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1.40 pom.

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16° giorno d'ogni mese

Omnibus *in coincidenza colla ferrovia da e per Avigliana.*

TRAMWAYS A VAPORE

Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco

Orario estivo dal 13 maggio 1887

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
Part. da Torino	5,20	7,5	9,18	10,15	12,30	festivo 1,51	4,44	6,25	—
Arrivi a Torino	—	7,30	10,18	—	12,35	2,06	5,33	8,30	festivo 10,25

Servizio d'omnibus in coincidenza coi tramways per **Cumiana, Rivalta, Volvera** e **Cosuze.**

Abbonamenti e **prezzi ridotti** per Villeggianti e Comitive per escursioni alpine.

Servizio merci — Tariffe mitissime.

In Torino le spedizioni si possono effettuare alla **Stazione** sul viale di **Stupinigi** *per qualunque merce; al* **Padiglione di Via Sacchi** *pei colli fino a 50 chilogr.; all'***Agenzia del Tram a vapore piemontesi, via Stampatori, n. 5,** *pei colli fino a 200 chilogrammi.* 2319

L. GIACOSA e C^ia - Fabbrica d'Armi

TORINO, via Ospedale, 10.

Armi assortite a prezzi ridottissimi, e grandioso assortimento di munizioni ed accessori da caccia.

Gratis nuovo **Catalogo-Album 1887** arricchito ed illustrato da 70 e più incisioni. 3309

Grande Orologieria

ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.

Ingrosso e dettaglio. 464

FUCILI da CACCIA

GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI

A. Chiaperotti, 10, via Stampatori, *Torino.* C 2945

Guarigione rapida e completa

dell'Emicrania

nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **S. e W. STUDER di Berna.**

Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa tosto cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **2 15.**

Depositario generale per l'Alta Italia:

A. Colombotti, *Milano,* via Santa Maria Segreta, 7.

Torino, farm. TARICCO, p.a S. Carlo — **Mondovì,** farm. SOMANO.

Vendita nelle principali farmacie. 1425

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

Il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;

Non Arrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili;

Senza sapore ne odore dunque nei denti;

È pure una delle rare preparazioni che abbia ottenuto

L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI.

Si vende: 1° in Polvere; 2° in Confetti.

N.—*Il Vero Ferro Quevenne porta:* 1° la firma di T. A. Quevenne; 2° un Bollettino stampato a 4 colori; 3° ed il Francobollo del Governo francese.

Deposito: Farm.ia Ing. GERVAIS, 16, rue des Beaux-Arts, Paris.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.ia. 39

Impieghi - Personale Occupazioni

Persona di 35 anni d'età, pratica d'amministrazione di case o terreni, cerca posto d'amministratore o contabile di qualche famiglia, dando all'uopo **15m. lire** di cauzione.

Scrivere al N. **3** o **328 T. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una persona con discreta pratica di commercio e che disponga di un capitale liquido di L. 50m., desidererebbe associarsi in una Banca o in una impresa industriale prestando l'opera sua.

Indirizzare proposte sotto fermo Posta, alle iniz. B. T. 124, *Torino.* C 2256

Sempre il **ventisette** è il giorno in cui si pagano gli impiegati. — Sarò puntuale alla sera. C 3400

Venezia. A voce del giorno 13 leggete il 25. È troppo tempo che sono completamente privo vostre notizie. — Vedo sempre sette, ma non mi serve a nulla.

Non obbliatemi. — Potreste anche scrivere!? C 3316

Virginia. Sei stata severa nel giudicare; soffro con te dolore grande per quello che m'hai detto nelle tue prime righe. Ricorda che io non muto mai! Dirami dove debbo mandare il segnale giungendo; non avresti dovuto dimenticarlo, ammesso anche che vi sia. C 3400

AI VINICULTORI

È necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, *Torino,* che si spedisce *gratis.* C

Capitale

da **250** a **300m.** lire ricercato contro garanzia di prima ipoteca. Serissime referenze. — Dirigere offerte alle iniziali **H 5562 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** *R* 3396 M

Cercasi prendere in affitto a partire dal 15 prossimo settembre, una **palazzina** entro cinta ed al più a 10 minuti, non contigua altro casa, con giardino.

Dirigere le offerte a R. V., **Banco Torinese,** fermo in Posta. 3395

Cercasi per ottobre piccolo **alloggio** di **3** o **4** camere situate dal 1° al 3° piano, possibilmente centrale, possibilmente non vista in via.

Scrivere alle iniziali **H 3393 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare al 1° *ottobre*, in via Po, 12, p.o 3.o, Locale composto di 12 membri con cantina ed acqua potabile. — Rivolgersi al sig. **Guglielmo e F.lli Minola,** fabbr.i d'ombrelli, via Garibaldi, 35. C 3090

Casa *da vendere* da 25 a 500m. **Ville, poderi, cascine** e **terreni** fabbr.i - Dal rag. G. A. Polati, via 1° Tommaso, 12. 3275

Da vendere

nel Comune di Rivalba

presso Gassino:

Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con **fabbricato.**

Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Demonte.

Caffè Ristorante avviatissimo, sito in amena posizione, *da affittare al presente.*

Dirigersi in **Demonte** al signor T. M., n. 40. C 3393

Da vendere: Due grandi vasche di rame in casa di legno, capacità 2500 e 2520 litri. MINETTI, MOESLE e C.ia, **Racconigi.** 3151

R. B. via Carena, n. 8*bis*, p.o 1°. **Borgo S. Donato.**

Breve cura e certa guarigione

DELLE **RENIE** Molto cure eseguite con felice successo ed in brevissimo tempo. C 3307

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono

col Motore OTTO

a Gas od a Benzina

verticale od orizzontale da 1|3 a 60 cavalli.

OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C^IA 1309

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Laboratorio d'insegne

FEDERICO RINDERMANN

successore della Ditta G. SACCOMI.

Specialità

Insegne in ferro, legno, vetri e cristalli

Doratura e bronzatura fusti legni e marmi

Dipinti — Stemmi governativi e gentilizi.

Lavoro inappuntabile da non temere concorrenza. 1000

TORINO — Angolo via Bertola e corso Siccardi.

VERO CHIANTI a L. **1 75** il fiasco.

L'acquirente di 20 fiaschi ne ha uno gratis.

Fiaschi ghiaccinale per l'estate.

VERO OLIO VERGINE d'OLIVO a L. 2 25 il chilogr.

Fiaschetteria **CANAVESIO,** Galleria Subalpina. 2760

Terno! Terno! Terno!

Chi arrischia vince.

Queste righe sono dirette al sig. Giovanni Mihalik di Budapest, il nobile amico dell'umanità e mio benefattore. Con mano tremante per l'emozione m'affretto a soddisfare al mio debito col ringraziare spertamente il sig. Mihalik per la sua bontà e per il suo saplente consiglio. Chi mai può descrivere la felicità che provai quando seppi d'aver vinto un terno all'estrazione di Palermo coi numeri datimi dal sig. Mihalik? Ancora non trovo parole sufficienti per esprimere convenientemente i miei veri sentimenti, come anche per sollecitare ognuno a « mettere » a prova la bontà del sig. Mihalik col chiedergli i numeri della fortuna. » Io raccomando a tutti di dirigersi solamente al sig. Mihalik, il cui *plano di giuoco* ha già aiutato migliaia di persone, e vorrei che molti altri possano essere favoriti d'una fortuna uguale alla mia, acciò la benedizione di Dio venga da molti invocata su questo nobile uomo. Colla maggior riconoscenza mi sottoscrivo

Cira Siropoli

Via della Liberta, 23 — Palermo.

3380

Chi scrive al signor *Mihalik di Budapest, Kerepesistrasse*, 74, aggiunga allo scritto un francobolli da cent. 20 per la risposta.

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cuciniera borghese semplice ed economica* del VILLAMIL.

Un grosso volume in-16° — Presso L. **4 45.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.